Fascicolo Finanziario Industriale 1933 (18° della Serie)

ANNO XXIX — Roma, 16 Aprile 1933 - XI — FASCICOLO 658

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

In attesa dell'immancabile rimedio

Il 3 aprile scorso ho avuto il godimento di ascoltare la smagliante conferenza sul "*problema terriero*" che S. E. Edmondo Rossoni, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha tenuto nell'aula del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

Il giovane ed illustre oratore, con una eloquenza incisiva e sommamente persuasiva, ha trattato la grande questione terriera dal punto di vista nazionale e fascista.

Egli ha fatta una diagnosi limpida e spietata della crisi spaventosa che, nell'anteguerra, travagliò per lunghi anni la nostra agricoltura per le lotte insensate tra proprietari e lavoratori della terra.

Da una parte la violenza demagogica dei socialisti, che spingevano le masse dei contadini alla rivolta ed alla presa di possesso delle terre, dall'altra la cocciutaggine pazzesca dei proprietari — sopratutto i famosi cosidetti *Agrari* — che, piuttosto di andare incontro con proposte umane ai contadini, preferivano lasciare che questi abbandonassero il loro bestiame a morire di fame, o lasciassero cadere immietuti al suolo i loro ben maturi frumenti. E questo irrigidimento nella lotta fratricida di classe avrebbe portato a conseguenze anche più tragiche — non esclusa la guerra civile, perchè la fame è una ben triste consigliera — se non fosse a tempo intervenuto Mussolini a proclamare la necessità dell'unione e della collaborazione, basata sulla disciplina e sulla giustizia, e sopratutto sull'amore comune della Terra e della Patria.

Orbene, mentre ascoltavo la trascinante parola di Rossoni, il mio pensiero andava oltre la crisi nazionale agraria dell'anteguerra e dell'immediato dopo guerra, rivolgendosi verso la più estesa guerra economica d'oggi, che è pur essa insensata e pazzesca ed ha proporzioni addirittura mondiali.

La guerra economica d'oggi ha originato, rispetto al mondo — come quella dello sciagurato dualismo fra socialisti e agrari rispetto all'Italia — una crisi tremenda, che, se continuata ancora, ci ridurrà tutti alla rovina ed alla fame; e poi — Dio ce ne scampi e liberi! — ci riporterà a quella fatale spaventosa conseguenza che sarebbe una nuova guerra...

L'on. Rossoni ha ricordato il rimedio che fu bandito da Mussolini e che ha redento l'Italia dal disastro della lotta di classe. Il rimedio, che fu un toccasana, è stato anzitutto "*la volontà precisa che tutti gli Italiani siano uniti in una sola famiglia*".

Rossoni ha giustamente ricordato che Mussolini disse un giorno "essere stato il fascismo al suo inizio un fenomeno rurale" e spiegò che, con ciò, il Duce intese dire che, quando il lavoratore è legato alla terra, le sorti della vita nazionale sono ben salde e che quindi bisogna andare verso i contadini, verso quella gente semplice che ama d'Italia più di tutti, perchè l'ama per sentimento.

* * *

Orbene il mio pensiero, ripeto, durante e dopo la ovazionata conferenza di Edmondo Rossoni, volava alla crisi del mondo, di cui causa precipua, per non dire unica, è la lotta economica fra Stato e Stato, è la bardatura medioevale a base di dazi sempre più crescenti e proibitivi di frontiera, che strozzano gli scambii, impoveriscono le esportazioni, ingigantiscono gli stok della superproduzione, rinviliscono i prezzi all'interno di tutti i paesi, e rendono la proprietà improduttiva ed il lavoro non più rimunerativo.

Il rimedio, anzi il toccasana, sarebbe ancora la proposta Mussolini allargata all'Europa, allargata al mondo: Il disarmo, la pace, la collaborazione.

Le sue proposte sono in marcia, ma siccome esse devono lottare contro immani interessi e passare attraverso il difficile crivello delle rivalità, delle gelosie, e degli *sciovinismi* internazionali, così passerà necessariamente ancora del tempo prima che la *buona volontà* di tutti riesca ad accordarsi nell'alto pensiero rigeneratore di Benito Mussolini.

E frattanto, in attesa del rimedio, che cosa si deve fare nel mondo? Che cosa debbono fare, in particolar modo i proprietari ed i lavoratori Italiani?

Continuare nella mirabile tattica sinora evangelicamente seguita: Pazientare, resistere, sperare!

Ha detto benissimo l'on. Marchese De Capitani-D'Arzago: La mèta non soltanto la desideriamo, ma la *sentiamo* vicina.

CARLO ALBERTO CORTINA.

Come il Governatore Azzolini parla dell'andamento agrario dell'annata

In vari punti della sua lunga e magnifica relazione agli Azionisti della Banca d'Italia, S. E. il Governatore Azzolini si occupa dell'agricoltura in rapporto allo svolgimento dell'Economia nazionale.

Nelle Considerazioni generali, *con cui comincia la Relazione, Egli così si esprime:*

La produzione agraria del 1932, per quasi tutte le principali culture, è stata notevolmente superiore a quella dell'anno precedente, nonostante che i fattori stagionali non siano stati sempre o ovunque propizi.

Il raccolto granario è asceso a 75 milioni 150.600 quintali, con un aumento di quasi otto milioni e mezzo di quintali su quello, pur notevole, del 1931, che fu di 66.619.900 quintali. Tale risultato conferma il successo degli sforzi della tecnica agraria, diretti a conseguire, mediante il progressivo miglioramento dei sistemi culturali, un maggiore rendimento unitario.

Dalla media di quintali 16,6 per ettaro, ottenuta nel primo anno della « battaglia del grano » (1926), la produzione frumentaria è salita alla media di quintali 15,2 nella annata agraria decorsa. Il successo è tanto più degno di rilievo, ove si considerino i danni notevoli recati, a talune plaghe del litorale tirrenico e dell'Italia meridionale e insulare, dalla inclemenza delle precipitazione atmosferiche.

I notevoli progressi, conseguiti dall'economia agricola nell'annata decorsa, hanno trovato valido presidio nell'azione pronta e ferma del Governo, per contenere le cedenze dei prezzi e assicurare ai medesimi un soddisfacente equilibrio.

Così, ad sempio, alla difesa delle quotazioni del grano sul mercato nazionale hanno efficacemente contribuito le disposizioni disciplinanti l'impiego del cereale nostrano nella macinazione e gli ammassamenti collettivi nei silos, nonchè le agevolazioni consentite da parte degli Istituti di credito agrario, delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà per le operazioni di anticipazione su depositi di grano.

Nel campo del credito agrario, numerosi provvedimenti sono stati emanati a sollievo delle aziende gravate da passività ritenute eccessivamente onerose a seguito del deprezzamento dei terreni e della contrazione dei redditi relativi (ratizzazioni di prestiti d'esercizio, postergazione di rate di mutui insolute, concessioni di contributi straordinari ad agricoltori benemeriti, ecc.).

Più oltre, nelle *Note Complementari* della sua Relazione, S. E. Azzolini fornisce questi dati molto precisi sull'andamento agrario dell'annata:

L'andamento dell'industria vinicola non si può considerare gran che migliorato nel decorso anno, permanendo invariato lo stato di cose contrario ad una sostanziale ripresa del consumo interno, nonostante la stazionarietà dei prezzi di vendita.

Il raccolto, ritenuto superiore di un quinto a quello della precedente annata, ha dato, nelle zone meridionali e della Sicilia, vini di ottima qualità e di altissima gradazione alcoolica, particolarmente ricercati. Nelle regioni dell'alta e media Italia, il prodotto è, in generale, risultato qualitativamente discreto, ma di basso tenore alcoolico.

Col decreto legge del 2 settembre 1932, n. 1225, è stato sancito, temporaneamente, l'obbligo di una gradazione alcoolica minima per i vini destinati al consumo diretto (10% di alcool in volume per i vini rossi e 9% per i vini bianchi).

L'esportazione — fortemente ridotta per i vini comuni — ha potuto tenere ed anche migliorare le posizioni, per quanto concerne il marsala e il vermut.

Produzione agraria. — La produzione del granoturco ha avuto buon esito. Si sono, infatti, ottenuti 28.080.000 q.li di maggengo, restituendo così la produzione pressochè al livello del 1930, con un aumento di quasi 10 milioni di quintali sul raccolto del 1931. Il granoturco cinquantino ha dato 2,072.000 quintali, contro 1.158.000 quintali, ricavati nel 1931.

Il riso (risone) ha fornito 6.566.000 quintali, a fronte dei 6.622.000 quintali, ottenuti nella precedente campagna.

I cereali minori — segale, orzo, avena — hanno essi pure data una produzione complessivamente più abbondante: 10,206.000 quintali, in confronto ai 9 milioni 793.000 quintali ricavati dai raccolti del 1931.

Nell'insieme, la cerealicultura, ha nel 1932, fornito al Paese 122 milioni di quintali, con una maggiore resa di circa 20 milioni di quintali sulla precedente annata.

Il prodotto della vite è risultato, per quantità, notevolmente superiore a quello del 1931: 74 milioni e mezzo di quintali di uva, contro 60.856.000 quintali, con una resa di ettolitri 46.198.000 di vino, contro 36.332.000 ettolitri ottenuti nel 1931. Meno soddisfacente, nell'insieme, il rendimento qualitativo.

Abbondantissima la produzione delle patate: 28.237.000 quintali, in aumento quasi di nove milioni di quintali sul 1931.

La canapa, coltivata su ettari 54.000 a fronte dei 57.000 ettari sottoposti a tale cultura nel 1931, ha fornito nel 1932, 555,000 quintali, contro 536.000 nell'anno precedente.

Per le olive, le più recenti previsioni assegnano al 1932 una produzione di quintali 13.173.00, a fronte di quintali 14.084.000 prodotti nel 1931.

La produzione foraggera è risultata più che sufficiente all'alimentazione del bestiame, avendo pressochè raggiunto il quantitativo cospicuo del 1930 (278 milioni di quintali), superiore alla media di 284 milioni di quintali del periodo 1937-31.

La forte discesa dei prezzi, determinata dalla insufficiente richiesta del consumo interno e dalla accesa concorrenza degli allevatori esteri, ha reso pressochè non remunerativo l'allevamento zootecnico.

Il raccolto delle barbabietole — su di una superficie limitata a ettari 83.900 — è risultato di quintali 24,943.000, contro 24.732.000 quintali prodotti nel 1931, su 114.400 ettari. All'aumentato rendimento della coltivazione per unità di superficie ha però fatto riscontro un più limitato tenore zuccherino della derrata (polarizzazione media 15.50 per cento, contro 17.40 per cento).

VINCENZO AZZOLINI
Governatore della Banca d'Italia.

Pensieri e consigli di personalità competenti sulla situazione economica

S. E. AZZOLINI, Governatore della *Banca d'Italia*:

« La fiducia salda, che ci ha sempre animati nella nostra faticosa opera, ci è data dalle certezza che l'Italia, per le virtù del suo Popolo, ammirevole nella suo operosità e nello spirito di adattamento e di sacrificio guidato da un Capo, che col Suo genio e col Suo amore gli spiana ogni giorno più la via dell'avvenire, saprà sormontare le difficoltà presenti, affinando e rafforzando le sue qualità di grande popolo in cammino. — La perfetta disciplina e lo spirito di sincera e fattiva collaborazione, che maggiormente si affermano in questo periodo tormentoso, consentono di liquidare le conseguenze della crisi secondo una linea costantemente ispirata al bene supremo della Nazione e preparando le nuove e salde basi dell'organismo economico, per la ripresa delle attività produttive ».

S. E. FRIGNANI, Direttore Generale del *Banco di Napoli*:

L'attività economica italiana, per quanto non possa venir messa al riparo dalle ripercussioni inevitabili della crisi generale nè essere sciolta dalle strette e molteplici interdipendenze con gli altri paesi, ha continuato a giovarsi delle mirabili condizioni di disciplina del fervore di iniziative, dell'equilibrio e della collaborazione fra le classi, delle pronte e chiaroveggenti misure del Governo, di tutti i doni spirituali e materiali che il Fascismo ha fatto alla Nazione. Nei primi mesi del 1932 essa segna ancora un sensibile e progressivo rallentamento, che si attenua nel secondo semestre, sino ad arrestarsi, verso la fine dell'annata, in una fase di stazionarietà ed a lasciare intravedere qualche possibilità di miglioramento ». La relazione augura « che le dure esperienze, attraverso le quali tutti i paesi son dovuti passare in questi anni, insegnino finalmente a trovare la via di un'azione concorde e di uno sforzo comune, quella via che Mussolini ha ripetutamente additato al mondo, e che è la sola per cui si possa giungere ad un definitivo risollevamento ».

Il Comm. DELL'ORO, Direttore Generale del *Banco di Sicilia*, nella sua magnifica relazione al Consiglio Generale che pubblichiamo più oltre, ha fatto questo giusto rilievo:

« Il fatto economico più saliente è la magnifica resistenza opposta dalla lira alla bufera monetaria internazionale. Dopo la caduta della sterlina i corvi della nostra stabilizzazione, dentro e fuori le frontiere, attesero di giorno in giorno l'inizio dello sfaldamento. La lira passò invece trionfalmente attraverso tutte le insidie del primo semestre e finì con l'acquistare tale fiducia da essere considerata da tutta Europa una delle monete più stabili.

« Il 1932 segnò dunque il trionfo della lira e del credito dello Stato, ed è motivo di orgoglio per la Sicilia che in tale momento storico, accanto al Duce, artefice supremo della incrollabilità e del prestigio della lira, si sia trovato collaboratore geniale e animato dalla stessa purissima fede, un grande Figlio di questa generosa Terra, S. E. Guido Jung ».

S. E. il MARCHESE DE CAPITANI D'ARZAGO, Ministro di Stato, Presidente della *Cassa di Risparmio di Milano*:

Nel presentare l'acclamato ordine del giorno di completa fiducia per la gestione e pel Bilancio della Banca d'Italia, ha accennato brevissimamente alla crisi dicendo queste significative e — dato l'uomo prudenziale e competente che le pronunciava — molto confortanti parole:

« Quanto alla sanatoria della grande e travagliante crisi, non solo l'aspettiamo ma già la *sentiamo* vicina ».

Il GRAND'UFF. TOEPLITZ, Vice Presidente Unico della *Banca Commerciale Italiana*:

« Nella resistenza tenace e nella ricostruzione paziente sta il programma di quest'ora, cui è di base e presidio l'azione verso la pace mondiale del Grande Italiano, che imprime il segno del suo genio non solo sull'Italia, ma sul mondo ».

IL CONTE PAREA, Consigliere della Banca Comm. Ital. (in una recente intervista col Comm. Pietro Gorgolini, Direttore del *Nazionale* di Torino) ha detto:

« Eccole il mio pensiero sull'ora che corre, ora di attesa, di ansiosa attesa. Il momento è delicato assai in tutto il mondo e siamo precisamente giunti al punto che una soluzione si impone ogni giorno di più. Coi mezzi rapidi di comunicazione, rapido è l'inizio e il trattare degli affari, che, viceversa, si arrestano alla porta della conclusione perchè manca la chiave, o meglio, perchè ogni Nazione ha messo un serratura speciale per impedire che altri, all'infuori di essa, possa servirsene. Ed allora, poco per volta, sempre più si innalzano le muraglie della China, sempre più si isolano i popoli, sempre più si allontana la speranza del ritorno allo stato normale. Non è teorema, è assioma economico che la libera concorrenza è vita necessaria per il fiorire dell'industria e del commercio. Ce lo insegna persino la storia ».

L'ON. DONEGANI, Presidente e amministratore delegato della Società *Montecatini*:

« Dal punto di vista industriale, ci sembra degno di particolare rilievo l'accentuarsi della formazione di « economie chiuse », determinata dalla naturale tendenza di ciascun Paese alla difesa ed allo sviluppo della produzione nazionale, per attenuare la disoccupazione e diminuire l'ammontare dei pagamenti all'estero. La svalutazione della sterlina, integrata dalla nuova politica doganale inglese e dalle decisioni di Ottawa, precisano tale tendenza.

Diversità fondamentali vengono così a crearsi tra le economie dei diversi Stati: i prezzi delle merci e dei servizi non trovano più corrispondenza, in quanto vengono modificati sostanzialmente dalle diverse situazioni doganali e dal valore della moneta, che, nella maggior parte delle Nazioni, non rappresenta più la partita aurea.

Il disordine economico internazionale, che consegue da questa nuova mentalità riprovevole in linea generale, ma necessaria come legittima difesa contro l'egoismo sempre crescente di ogni Paese, può trovare argine nel rialzo dei prezzi delle merci e nel ritorno delle monete alla parità oro. Appare quindi la necessità di una larga cooperazione internazionale: concellazione dei debiti, disarmo ».

IL GR. UFF. MORSELLI, Presidente della Società Elettrica ed elettro-chimica del *Caffaro*:

« Se, nonostante tutto, le risultanze del nostro bilancio sono decorosamente confortanti, lo si deve agli sforzi del nostro personale, alla solidità della nostra attrezzatura ed ai criteri prudenziali ai quali abbiamo costantemente uniformata la nostra opera. Su questa linea di condotta proseguiremo, perchè siamo convinti che solamente col lavoro indefesso, colla fede che mai viene meno e coll'equilibrio dei mezzi si possa fronteggiare, con probabilità di successo, l'attuale avversa congiuntura ».

Pensieri di parlamentari sulla crisi agricola

S. E. il BARONE ACERBO, Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, nel suo poderoso discorso alla Camera dei Deputati a fine della discussione del suo bilancio ha detto:

« La politica agraria del Governo fascista, durante l'imperversare della crisi economica, si è indirizzata sopratutto al sostegno dei principali settori della produzione, in stretto rapporto col programma di valorizzazione rurale che il Regime persegue.

Ma quest'azione, concretata in provvidenze di vario ordine, predisposte ed attuate con ponderata tempestività, non dev'essere considerata soltanto come aiuto particolare a questa o a quella classe di agricoltori, per permettere loro di superare situazioni di grave disagio, bensì come mezzo precipuo di difesa e di sostegno dell'intera economia del Paese ».

L'on. Deputato FORNACIARI, nella sua dotta ed elaborata relazione sul Bilancio dell'Agricoltura, ha detto:

« L'agricoltura, che nel 1929 e nel 1930 risentì, più che le altre branche dell'economia, della rapida discesa dei prezzi, è apparsa all'avanguardia nel risveglio economico generale ed ha influito favorevolmente anche sulle condizioni del commercio e dell'industria.

Poichè, quantunque in alcuni settori permangano importanti problemi da risolvere, nel suo complesso essa risulta notevolmente sollevata, come accusa il miglioramento del mercato dei terreni e un più regolare e sollecito pagamento dei debiti agricoli ».

L'on. Senatore RAJNERI, ex Ministro dell'Agricoltura, nella sua magnifica ed elaborata Relazione al Senato sul Bilancio dell'Agricoltura ha detto:

« L'opera che il Governo fascista dedica alla vita rurale, nella costruzione della nuova civiltà, è informata a quello stesso spirito ed a quella stessa volontà unitaria che caratterizzano l'idea fascista e ne costituiscono la superiorità rispetto alle altre dottrine politiche e sociali, in quanto mirano, in ogni campo, a superare ogni antitesi, ogni concezione frammentaria ed ogni tendenza dissociatrice e particolaristica, per far convergere tutte le forze e tutte le provvidenze sociali alla maggiore potenza della Nazione.

I rurali d'Italia, ormai pienamente consapevoli di questa organica e profonda opera di rinnovamento, e della essenziale importanza del loro contributo alla nuova missione che l'Italia ha ripreso per virtù del suo Capo, sapranno proseguire, infaticabili e fidenti, i loro sforzi tenaci per mantenere solide e fare più grandi le fortune della Patria ».

Le preghiera dei campi per Pasqua

« Padre nostro, che sei nei Cieli, ascolta la nostra semplice parola; accogli la nostra umile preghiera.

Tu, Signore Iddio, che sentiamo a noi vicino su queste zolle che lavoriamo, benedici questa terra che noi bagniamo col sudore della nostra fronte. Benedici questa semente che noi spargiamo nei solchi fumanti. Fa che da essa nascano le messi abbondanti che matureranno al tuo Sole benefico per darci il nostro Pane cotidiano. Fa che le nostre fatiche, fa che le nostre speranze, fa che i nostri stenti, fa che i nostri sacrifizii non siano frustati da alcuna calamità. Fa che non ci manchi il sostentamento per i nostri figli: fa che non manchi l'alimento per i nostri Fratelli che lavorano nelle fabbriche e nelle officine

Benedici, Signore Iddio, queste piante che noi coltiviamo. Benedici questa vite che ci dà il frutto sano e il succo generoso, che ci ristora dalle dure fatiche dei campi.

Fa, Signore Iddio, che non ci manchino il Pane ed il Vino, i due alimenti che Tu volesti transustanziare nella Carne e nel Sangue del Figliuol tuo Gesù.

Fa, Signore Iddio, che dai liberi campi sui quali noi viviamo e dalla semplicità dell'arte nostra, che è quella a Te più vicina, che è quella che Tu proteggi maggiormente, che è quella che Tu più ami, partano l'ispirazione e l'esempio per il ristabilimento della vera Pace fra tutti i popoli, della vera Pace nel mondo.

E così sia! »

Felicissima Pasqua ai Lettori!

ALFREDO MAZZEI.

Le grandi assemblee bancarie e industriali

Come ogni anno nel mese di marzo e più particolarmente nella seconda quindicina si sono tenute in varie città d'Italia le grandi assemblee annuali delle Banche e delle Società industriali.

Noi daremo anche quest'anno rendiconto delle assemblee di quegli Istituti che maggiormente rispecchiano, e per la importanza e per l'attività, l'andamento dell'economia nazionale, mettendo in particolare rilievo le loro attinenze con l'agricoltura.

Cominciamo, come sempre, con quella del nostro maggiore Istituto:

La Banca d'Italia

Il vastissimo Salone maggiore del Palazzo di Via Nazionale era nel pomeriggio di Giovedì 30 marzo affollatissimo di personalità e di azionisti convenuti da ogni parte d'Italia.

S. E. il Governatore Vincenzo Azzolini con una resistenza di polmoni pari a quella ammirevole della Sua attività e del suo intelletto ha letta tutta la lunga relazione da lui limpidamente elaborata e dall'affollato ed eletto uditorio religiosamente ascoltata e plaudita.

L'illustre relatore così ha esordito:

« La conclusione degli accordi di Losanna, nel luglio scorso, determinò nella situazione politica internazionale un miglioramento, che parve preludere a quella più ampia e generale comprensione delle necessità dell'ora, che l'Italia, per prima, aveva invocata con chiare e precise indicazioni.

Raggiuntasi una base di intesa in merito al problema dei pagamenti a titolo di riparazioni, si manifestò la necessità della convocazione di una conferenza mondiale, allo scopo di predisporre le misure occorrenti per superare quelle difficoltà di ordine economico-finanziario, che sono considerate fra le cause principali del sorgere e del perdurare della crisi che travaglia il mondo.

IL PROBLEMA DEI DEBITI DI GUERRA. — Fu pertanto, di ciò, incaricata una commissione preparatoria di esperti che, radunatasi a Ginevra, precisò nel gennaio scorso, gli elementi della situazione attuale e segnò chiaramente le linee programmatiche della conferenza. Ai lavori di tale commissione prestò efficace collaborazione la Banca dei Regolamenti Internazionali. L'abbandono del Piano Young e l'abolizione dei pagamenti annuali per le riparazioni da parte della Germania convertite in un unico onere equamente ridotto, davano adito, dunque, ad un certo ottimismo, principalmente perchè si constatava la possibilità di raggiungere basi di accordo tra gli Stati europei. Ma tale conclusione non poteva essere definitiva, prima della corrispondente revisione del problema dei debiti degli Alleati della grande guerra; perciò, alla prima impressione ottimistica, succedeva un generale senso di incertezza.

Il problema dei debiti di guerra, infatti, incontrava difficoltà alla sua soluzione per le elezioni presidenziali negli Stati Uniti e per le discordi tendenze manifestatesi sull'argomento negli ambienti politici nord-americani avvalorate dalla intransigenza che si rivelò nelle sfere governative di Washington.

In mancanza di un prolungamento della moratoria Hoover, l'Italia regolarmente effettuò il pagamento in conto debiti di guerra della rata maturata al 15 dicembre scorso nell'attesa di un'ampia e serena discussione che non potrà mancare non solo per l'alto spirito di comprensione di equità del popolo americano e dei suoi rappresentanti, ma per l'incalzare delle difficoltà economiche che coi loro infiniti e profondi riflessi involgono inevitabilmente in gravi responsabilità di fronte al mondo intero e alle presenti e future generazioni coloro che debbono e possono decidere dei problemi basilari per la soluzione della crisi.

Il problema dei debiti di guerra è di carattere internazionale ma noi teniamo ad affermare sempre più quanto sull'argomento è stato chiaramente ed incisivamente espresso e ribadito dall'Italia. Per giungere ad un'equa revisione degli impegni di guerra verso gli Stati Uniti, non potrà non ammettersi il concetto del riferimento alle attuali condizioni economiche ben diverse da quelle della fine del 1925.

Nello scorso anno si sono accentuati nella situazione mondiale i due fenomeni più impressionanti della crisi: diminuzione dei prezzi delle merci ed aumento della disoccupazione. E mentre gli stock di prodotti agricoli e di altre materie prime continuano ad accrescersi, il movimento internazionale delle merci, sensibilmente ridotto in questi ultimi tre anni in valore ed in volume, è fortemente turbato e quasi paralizzato dalle molteplici restrizioni imposte spesso da necessità di difesa a cui tutti i paesi hanno ricorso con protezioni doganali, contingentamenti, accordi di compensazione (*clearing*), divieti di importazione. La caduta dei prezzi e la contrazione degli scambi gravano sui bilanci statali che presentano deficit non arginabili.

L'ANDAMENTO DEL MERCATO. — In riguardo al nostro mercato, il Governatore osserva che tempestivi e opportuni provvedimenti, tutti collegati e inquadrati in un generale indirizzo di politica economica e sociale quotidianamente perseguito, hanno favorito e favoriscono il ristabilimento dell'equilibrio tra le forze produttive. Il programma di valorizzazione rurale innazi tutto ideato con ampia e geniale concezione è stato attuato con ponderata sollecitudine e i risultati già conseguiti sono di piena soddisfazione. La produzione agraria del 1932 per quasi tutte le principali culture è stata notevolmente superiore a quella dell'anno precedente, nonostante che i fattori stagionali non siano stati sempre e ovunque propizi. I notevoli progressi conseguiti dall'economia agricola nell'annata decorsa hanno trovato valido presidio nell'azione pronta e ferma del Governo per contenere le cedenze dei prezzi e assicurare ai medesimi un soddisfacente equilibrio.

L'azione dei fattori di carattere internazionale ha influito sull'economia manifatturiera italiana nell'annata in esame con non diminuita intesità di ripercussione.

Tuttavia lo svolgimento dell'attività produttiva ha presentato negli ultimi mesi prospettive più incoraggianti. Per talune branche, infatti, la fase depressiva ha mostrato un più lento decorso, altre hanno avvertito sintomi di risveglio e di lieve miglioramento. Alle persistenti avversità che intralciano un ritorno della produzione ad un stato di normalità, l'organismo manifatturiero italiano, ha, nell'insieme, contrapposto saldo spirito di resistenza e di adattamento, ogni sforzo convergendo precipuamente verso il più altro e più economico rendimento dell'esercizio industriale.

L'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE. — Con deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 21 gennaio u. s., è stata approvata la creazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale. Con essa è venuto a perfezionarsi il programma di assestamento del nostro mercato finanziario il quale presenta oggi un insieme di organismi specializzati capace di assorbire e adoperare, conformemente alle direttive economiche più convenienti, il risparmio nazionale in cerca di investimenti. Il nuovo istituto è suddiviso in due sezioni armonicamente cooperanti nei finanziamenti industriali l'una, e negli smobilizzi l'altra, la quale ultima ha assunto ogni attività e passività del cessato Istituto di Liquidazione. Pertanto la costituzione dell'I.R.I., susseguita alla legge delegante al Governo il potere di intervenire nell'attuazione di nuovi impianti industriali, affida circa l'avvenire dell'attività industriale del paese. L'I. R. I. ha proceduto in febbraio ad un'operazione di grande rilievo con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, il quale, contro cessione di parte del contributo annuo di 85 milioni accordato dallo Stato, per un ventennio, alla Sezione smobilizzi, ha emesso un miliardo di lire obbligazioni speciali 4,50 %, il cui ricavato è stato attribuito alla sezione stessa. La sottoscrizione ha avuto il più lusinghiero successo specialmente per la larga partecipazione presavi dal piccolo e medio risparmio.

L'ORO DEI PRIVATI ALLA BANCA. — Riferito intorno agli accordi, promossi dalla banca, per la disciplina dei tassi d'interesse sui depositi bancari e al saggio di sconto adottato dall'Istituto, il Governatore dice dell'andamento della circolazione bancaria e di quella metallica che nel 1932 hanno segnato in compesso una nuova riduzione da 16.433 a 15.811 milioni di lire; del commercio con l'estero e dei movimenti del cambio rilevando la ferma saldezza serbata nei corsi della nostra lira.

La somma di L. 213,2 milioni di oro di

cui nel 1932 si è accresciuta la riserva, è dovuta esclusivamente agli acquisti sul mercato di oro monetato e non monetato, iniziati dalla Banca in aprile. Al 25 marzo corrente tali acquisti erano saliti a 312,3 milioni. Se non vi fossero state già altre grandi e chiare affermazioni di fiducia nella saldezza della valuta italiana, quali i risultati delle sottoscrizioni di Buoni del Tesoro e delle obbligazioni emesse per l'Istituto per la Ricostruzione Industriale, la notevole quantità di oro affluita per acquisti all'interno rivelerebbe da sola lo spirito che anima gli italiani nell'apprezzare la politica finanziaria del Governo fascista e nel ricordare che, nell'ora decisiva e storica della stabilizzazione della lira, fu data la maggiore considerazione alla necessità di difendere innanzi tutto il risparmio nazionale.

Si prevede che tali mezzi, impiegati in titoli dello Stato, consentiranno il completo ammortamento delle perdite entro il 1940: e così il danno, dipendente da divise, sarà sanato con i profitti ottenuti con operazioni suddivise.

LE CONCLUSIONI DEL GOVERNATORE. — Il Governatore così conclude: « Lo acursi delle difficoltà e delle incertezze che circondano la soluzione dei fondamentali problemi per il ritorno a normali condizioni di vita non ha turbato le direttive che hanno sempre ispirato l'azione della Banca d'Italia con la visione del bene del paese. Nel primo Decennale della Rivoluzione fascista noi vogliamo ancor qui ricordare, con riconoscenza e con gratitudine, quanto maggiormente abbiano conferito di prestigio e di saldezza al nostro istituto le cure assidue che per esso il Duce ha sempre dimostrato.

« Fra i vari provvedimenti più di ogni altro emerge quello dell'unificazione della circolazione bancaria con la concentrazione nella Banca d'Italia della facoltà dell'emissione dei biglietti. Quarant'anni fa si intravvide la necessità di dotare l'Italia di un forte ed unico istituto di emissione che fosse, come in altre grandi nazioni, efficace regolatore della circolazione e del credito e valido collaboratore dello Stato nei momenti difficili. Ma le vicende parlamentari non consentirono mai che fosse realizzato quanto rispondeva ad un bisogno del paese, specialmente con la visione del suo progredire. All'unità bancaria si opponevano prevenzioni politiche di vario ordine e solo su di una base di coscienza sinceramente nazionale potevano essere vinte e superate le concessioni e le difese di particolare interesse.

« L'opera del Fascismo, nel formare la vera unità spirituale della Nazione dopo la grande guerra da tutti gli italiani combattuta e vinta, rese attuabile in maniera perfetta il nuovo ordinamento bancario. La fiducia salda che ci ha sempre animati nella nostra faticosa opera ci è data dalla certezza che l'Italia, per le virtù del suo popolo ammirevole nella sua operosità e nello spirito di adattamento e di sacrificio, guidato da un Capo che col suo genio e col suo amore gli spiana ogni giorno più la via dell'avvenire, saprà sormontare le difficoltà presenti, affinando e rafforzando le sue qualità di grande popolo in cammino. La perfetta disciplina e lo spirito di sincera e fattiva collaborazione che maggiormente si affermano in questo periodo tormentoso consentono di liquidare le conseguenze della crisi secondo una linea costantemente ispirata al bene supremo della Nazione e preparando le nuove e salde fasi dell'organismo economico per la ripresa delle attività produttive.

« Se nel campo industriale e commerciale molto cammino è stato percorso con l'assidua ed efficace assistenza degli organi dello Stato, nel campo bancario è stato conseguito senza alcun dubbio un considerevole consolidamento dopo le opportune correzzioni effettuate per riportare gli istituti bancari, in genere, alla loro precipua funzione di distributori del credito ma anche a quella di gelosi ed accorti custodi dei depositi dei risparmiatori. Alla leale e costante collaborazione fra tutti gli istituti di credito teniamo a rivolgere ancora un fervido appello per proseguire con unità di sforzi verso il sicuro più sereno domani ».

Ha fatto seguito la relazione del collegio dei sindaci,, letta dal sindaco commendator rag. Arturo Cortesi. L'azionista S. E. De Capitani d'Arzago marchese avv. Giuseppe, dopo avere rivolto parole di alto elogio all'opera del Governatore, ha presentato un chiaro ordine del giorno che è stato approvato dall'assemblea all'unanimità, segnante piena fiducia e plauso in tutta la patriottica e prudenziale azione del nostro maggiore Istituto.

L'Assemblea si chiude con una nuova ovazione al Governatore.

Banco di Napoli

La relazione Frignani al Consiglio Generale

Mercoledì, 29 marzo, ha avuto luogo in Napoli la riunione del Consiglio Generale del Banco di Napoli, sotto la presidenza del Duca Luigi Tosti di Valminuta, con la partecipazione di 46 Consiglieri. Assistevano S. E. Baratono, Alto Commissario per la provincia di Napoli, ed il gr. uff. Paolo Grassi, Direttore Generale del Tesoro, in rappresentanza di S. E. il Ministro delle Finanze ed erano presenti, fra i consiglieri, S. E. Marescalchi, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, e S. E. La Via, Commissario al Comune di Napoli.

E' stata salutata da vivissimi applausi la lettura di un telegramma di S. E. Starace che, impossibilitato ad intervenire, si è compiaciuto per l'attività svolta dal Banco, beneaugurando al suo avvenire.

Il Presidente Duca Tosti di Valminuta ha rivolto un reverente pensiero di omaggio alla memoria di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ed ha esaltato il Decennale del Regime e l'anniversario della fondazione dei Fasci, constatando l'imponente mole di opere realizzate per il progresso del Mezzogiorno nel decennio ed elevando un fervido omaggio al Duce.

Il direttore generale on. Frignani ha dato lettura della relazione riguardante le operazioni compiute nell'esercizio 1932.

La relazione, dopo aver ampiamente esaminato le condizioni dell'economia nazionale nel 1932, con particolare riguardo a quella delle provincie meridionali, constata che « l'attività economica italiana, per quanto non possa venir messa al riparo dalle ripercussioni inevitabili della crisi generale nè essere sciolta dalle strette e molteplici interdipendenze con gli altri paesi, ha continuato a giovarsi delle mirabili condizioni di disciplina, del fervore di iniziative, dello equilibrio e della collaborazione fra le classi, delle pronte e chiaroveggenti misure del Governo, di tutti i doni spirituali e materiali che il Fascismo ha fatto alla Nazione. Nei primi mesi del 1932 essa segna ancora un sensibile e progressivo rallentamento, che si attenua nel secondo semestre, sino ad arrestarsi, verso la fine dell'annata, in una fase di stazionarietà ed a lasciare intravedere qualche possibilità di miglioramento ». La relazione augura « che le dure esperienze, attraverso le quali tutti i paesi son dovuti passare in questi anni, insegnino finalmente a trovare la via di un'azione concorde e di uno sforzo comune, quella via che Mussolini ha ripetutamente additato al mondo, e che è la sola per cui si possa giungere ad un definitivo risollevamento ».

Ricorrendo il Decennale, la relazione pone in evidenza la trasformazione e lo ampliamento della attività del Banco avvenute, per volontà del Governo Fascista, dal 1926 al 1932, dopo l'unificazione dell'emissione, e mette a raffronto le cifre che documentano lo sviluppo verificatosi, in tale periodo, nelle varie forme, antiche e nuove, dell'attività dell'Istituto. La cifra più elequente è data dal complesso dei depositi affidati al Banco, che, nel sessennio predetto, è aumentata di lire 1.534 milioni, cioè si è quasi triplicata.

Nel 1932 l'azione del Banco ha continuato ad ispirarsi alle direttive più volte illustrate e confermate, e che sono ben note: è profondamente significativo, che dopo annate di grandissima depressione economica, non risulti necessario nè rivederle nè mutarle, in alcuna parte. « Esse si tengono egualmente lontane dalle audacie e dalle alee che contrasterebbero con la natura dell'Istituto, dai misoneismi e dalle incomprensioni che condurrebbero il Banco ad una sterile funzione di conservazione e di custodia.

Il movimento complessivo di cassa, del Banco e delle varie sezioni, è ammontato a lire 94 miliardi; gli effetti scontati sono saliti a 1.078.948 per lire 3 miliardi 746.585.835, segnando un accrescimento come numero ed una diminuzione come importo; le anticipazioni su titolo, compiute nell'anno, sono ascese a lire 5.508 milioni, con un aumento di lire 462 milioni rispetto al precedente esercizio.

Il movimento complessivo dei conti coi rappresentanti dell'Istituto, per l'incasso di effetti e l'emissione di assegni, si è conservato in cifra elevata, toccando lire 11.623 milioni; i vaglia, le fedi di credito, gli assegni bancari emessi nel 1932 hanno superato, come numero, quelli dell'anno precedente, passando da 2 milioni 903.598 a 2 milioni 942.807, ma hanno subìto una contrazione nell'importo, conseguente alla flessione dei prezzi, riducendosi a lire 9.783 milioni.

La sezione cassa di risparmio, che ha pure diminuito la misura degli interessi, ha visto aumentare il complesso dei depositi da lire 1,005 milioni a lire 1.127 milioni. Essa ha concesso nuovi mutui ad enti morali per lire 36 milioni, destinati per la maggior parte al compimento di opere pubbliche e di bonifiche.

La sezione di credito agrario. — La sezione di credito agrario ha concesso

operazioni per lire 213 milioni, di cui lire 190 milioni per prestiti di esercizio e lire 23 milioni per mutui di miglioramento e per sistemazioni di passività. Nel primo quinquennio di vita della sezione (1928-1932), le operazioni compiute si riassumono nella cifra cospicua di lire 1.022 milioni.

Accanto alla normale attività, per le ordinarie esigenze del credito d'esercizio e di miglioramento (che è proseguita secondo le direttive più volte affermate, miranti a soddisfare ogni reale bisogno degli agricoltori, ma ad impedire fermamente gli abusi nel ricorso al credito), la sezione ha intensificato l'azione rivolta a sorreggere ed agevolare l'agricoltura, nel periodo di depressione che ha dovuto attraversare e da cui tende a risollevarsi. Tale azione ha avuto, principalmente due forme: il sostegno del prezzo dei prodotti, perchè i raccolti generalmente ottimi dell'annata si traducessero, attraverso ricavi sufficientemente rimuneratori, in un sicuro fattore di miglioramento della situazione economica dei coltivatori; l'applicazione delle misure intese ad alleggerire il peso dell'indebitamento agricolo, sia ripartendo in più lungo periodo l'onere degli ammortamenti e meglio proporzionandolo alle possibilità attuali delle aziende, sia attraverso i concorsi accordati, in determinati casi, dallo Stato. Inoltre, attraverso opportune proroghe, si sono conciliate le scadenze dei prestiti con l'effettiva e non precipitosa vendita dei prodotti e si sono alleviate, in alcune zone, le conseguenze del mancato raccolto.

L'attività della sezione di credito fondiario si è gradualmente accresciuta nel 1932 (che è il secondo anno dal ripristino dell'esercizio del credito fondiario) senza perdere quel carattere di prudenza che, specialmente nelle circostanze presenti, è necessario a tale forma di credito.

Il lavoro compiuto dalla sezione, nello scorso anno, si può riassumere in queste cifre: operazioni per le quali è stata compiuta l'istruttoria tecnica e legale, numero 455 per l'importo di lire 77 milioni 512.471; operazioni ammesse dal Consiglio di Amministrazione, numero 317 per lire 31.407.000; mutui stipulati, numero 195 per lire 29.864.300. Complessivamente, dalla ricostituzione della sezione, che è avvenuta nel secondo semestre del 1930, le domande istrutte ammontano a numero 826 per lire 173 milioni 572.283, le operazioni concesse a numero 433 per lire 66.223.000 ed i prestiti stipulati a numero 264 per lire 55 milioni 117.800. Anche in questo campo l'azione dell'Istituto, superata la fase iniziale, sta avviandosi ad assumere una sempre maggiore importanza, rendendo possibili non poche sistemazioni patrimoniali, il riassetto di aziende e la esecuzione di lavori.

Il sensibile incremento conseguito nel 1931, nelle rimesse degli emigrati, in confronto all'esercizio precedente, ha potuto esser quasi integralmente conservato nel 1932, nonostante la gravità della situazione economica nei paesi d'oltre oceano. Le rimesse pervenute nel 1932 ascesero a numero 165 mila 865 per per un importo di lire 307 milioni, con un aumento, nel numero, di 7303 ed una diminuzione, nell'ammontare, di lire 15 milioni, dipesa esclusivamente dalle misure restrittive imposte da lacuni Stati del Sud-America.

Gli utili netti dell'esercizio sono risultati di lire 58.856.933,76, cioè in cifra quasi eguale a quella dei due precedenti esercizi. Essi sono stati accertati con le rigorose cautele consuete, dopo aver effettuato svalutazioni ed ammortamenti prudenziali per oltre lire 29 milioni.

Gli utili netti verranno erogati per lire 17.001.737,54 secondo gli scopi determinati dallo Statuto e per lire 41 milioni 855.196,22 saranno destinati ad incremento delle riserve. I fondi patrimoniali dell'Istituto, dopo l'attribuzione della quota di utili del 1932, raggiungeranno la cifra di lire 1.406 milioni.

Le elargizioni benefiche compiute dal Banco, nel 1932, sono salite a lire 6 milioni 52.801 fra di esse è particolarmente ragguardevole la somma di lire 1.786.000 destinata alle opere assistenziali contro la disoccupazione, a Napoli e nelle provincie meridionali. Nei sei anni decorsi dalla sua trasformazione, l'Istituto ha devoluto a scopi benefici la cifra complessiva di lire 25.278.348.

L'on. Frignani ha così terminata la sua magnifica relazione:

«I tempi irti di difficoltà mettono a dura prova gli organismi fragili, ma pongono in maggior risalto la vitalità di quelli sani e preparati a resistere.

Il Banco ha continuato, nell'esercizio 1932, come potete constatare dall'esposizione che Vi abbiamo fatto, a diffondere i benefici del credito, in forme normali e speciali, le provvidenze di una sicura difesa del risparmio, le cure di un'assistenza preservatrice ed incitatrice a favore delle energie economiche del Paese e specialmente delle provincie meridionali, di cui rapprsenta il più valido sostegno; nell'assolvere a tali compiti, con non scemata intensità di mezzi e con immutata perseveranza nelle proprie direttive, esso ha non soltanto conservato la robustezza della propria compagine ma l'ha migliorata ed accresciuta.

La celebrazione del decennale della Rivoluzione Fascista ha offerto, nello scorso anno, l'occasione propizia per passare in rassegna e giustamente esaltare gli istituti e le forze che il Fascismo ha creato o rigenerato, per dare nuova potenza all'Italia.

Ci sia concesso affermare che il Banco di Napoli, ampliato nelle proprie funzioni e rinnovato nella propria struttura, può essere annoverato fra gli strumenti più saldi del Regime, per difendere e promuovere, nel campo economico, l'avvenire della Nazione».

La relazione del direttore generale, interrotta in più punti da vive manifestazioni di consenso, è stata alla fine accolta da unanimi e ripetuti applausi.

Si è data lettura della relazione dei revisori dei conti, che consta la perfetta regolarità del bilancio e pone in evidenza il lavoro compiuto e della lettera con cui il Ministero delle Finanze dichiara di approvare i bilancio, esaminato in ogni sua parte, e tributa un elogio al direttore generale ed al personale dell'Istituto.

Aperta la discussione, hanno parlato, elogiando l'opera del Banco e facendo voti per una sempre maggiore estensione di essa a favore dell'agricoltura i consiglieri on. Di Marzo, comm. Vella e Marchese Del Prete.

S. E. Marescalchi ha messo in evidenza le benemerenze delle popolazioni rurali del Mezzogiorno ed i progressi conseguiti dall'agricoltura meridionale nel decennio, anche mercè l'appoggio del Banco.

Il gr. uff. Paolo Grassi, direttore generale del Tesoro, ha portato il saluto di S. E. Jung, Ministro delle Finanze, esprimendo vivo compiacimento per i risultati conseguiti.

Posto ai voti il bilancio del Banco e delle aziende annesse al 31 dicembre 1932 esso è risultato approvato all'unanimità.

A Vice-Presidente del Consiglio Generale è stato riconfermato ad unanimità l'on. Achille Starace, e sono stati rieletti: a Segretario del Consiglio Generale l'on. Franco Catalani; a Consiglieri di Amministrazione l'on. avv. Ugo Bono e l'ing. gr. uff. Oscar Orefici, a revisori dei conti per l'esercizio 1933 il prof. comm. Arturo de Amicis, il Duca Giovanni Barone di Ielsi e l'ing. comm. Alfredo Pesce.

Banco di Sicilia

La relazione Dell'Oro al Consiglio Generale

Il 30 marzo ha avuto luogo la sessione ordinaria del Consiglio Generale del Banco di Sicilia. Il Direttore Generale Comm. Dott. Giuseppe Dell'Oro ha letta una lunga, elaborata ed interessantissima relazione che ha riscosso le approvazioni plaudenti ed unanimi del Consiglio. Diamo qui un largo sunto dell'importante e limpido documento:

«Il diagramma dell'economia mondiale nel 1932 — ha detto il Comm. Dell'Oro — presenta una linea molto inquieta.

All'approssimarsi dell'anno nuovo, le speranze dei popoli si erano ravvivate. Per dire il vero, i sintomi positivi non giustificavano tanto ottimismo. Poteva infatti bastare il recente collasso della sterlina, della moneta cioè che per più di un secolo aveva regolato i traffici del mondo, per segnalare all'osservatore obiettivo che la tempesta era lontana dal finire. Ma il travaglio di due anni aveva talmente spossato la compagine economica che appariva umano sperare in tempi migliori.

Il 1932 nacque pertanto sotto buoni auspici spirituali. I fatti si affrettarono a smentire l'illusione. I prezzi delle merci per tutto il primo semestre discesero inesorabilmente fino a toccare i minimi dall'inizio della cris. Le difficoltà monetarie vennero sempre più complicandosi e mentre 19 Stati decretavano il corso forzoso, altri 26 mettevano sotto controllo e senz'altro vietavano il commercio delle divise.

Barriere doganali sempre più irte e moratorie dilaganti gettarono il traffico internazionale in uno stato di tensione senza precedenti.

In così fosca situazione, la conferenza di Losanna prima, le misure, o meglio, le promesse di Hoover poi, portarono sul finire del semestre una ondata di ottimismo. Sollievo di pochi mesi. L'anno si chiuse con nuova, e, in alcuni settori, più accentuata depressione.

In sintesi il 1932 si può definire anno di speranze e di delusioni. Tuttavia, la

stessa intensità delle inquietudine fa pensare a un'acme risolutiva.

Se vogliamo ridare alla parola « crisi » il suo significato originale greco di scioglimento, è molto probabile che il 1932 sia stato l'anno di crisi per eccellenza.

Periodo di scioglimento di svariati residui dell'alta congiuntura. Scioglimenti materiale e spirituali di posizioni finanziarie artificiose come di miti insostenibili.

Interessante nel campo bancario l'insuccesso del mito cartaceo. Gli apostoli della riflazione, dal Keynes al Cassel, avevano promesso all'Inghilterra il superamento del suo profondo disagio mediante l'abbandono della base aurea. A più di un anno dal collasso della sterlina l'industria britannica si dibatte nelle stesse difficoltà, i disoccupati restano milioni e i banchieri londinesi anzi che nella inflazione tornano a sperare nel progresso tecnico, nella riduzione dei costi, nella riorganizzazione del lavoro. Nè più fortunato riuscì l'esperimento inverso. L'« auri sacra fames » della vecchia Francia e della grande America non valse a ridonare tranquillità e prosperità. L'oro accumulato in quantità paradossali nelle sacrestie delle loro banche non diede lavoro ai 12 milioni di disoccupati americani nè impedì alla Francia di assistere al crollo delle sue già imponenti esportazioni.

Nell'agitato quadro economico mondiale, l'Italia tiene un posto di privilegio. Solo Paese organizzato politicamente e spiritualmente, ha potuto resistere con ferma serenità al naturale riflesso della situazione caotica che andava svolgendosi oltre i confini. E mentre il nostro Popolo, con disciplinata esemplare sobrietà, rendeva possibile una energica contrazione nel quantitativo di merci importate, gli esportatori fronteggiavano coraggiosamente gli ostacoli innumerevoli frapposti dall'Estero ai nostri prodotti.

Mi sia concessa qui una parola di ammirazione per la nostra Isola, che vivendo con le sue svariate produzioni nel mondo, ha dovuto forse più di ogni altra regione lottare duramente. Chi ha seguito il lavoro dei nostri esportatori durante lo scorso anno, mentre nell'Europa centrale e settentrionale crollava ogni base di credito e di pagamento non può che restare ammirato di fronte a così eroica tenacia. La stessa tenacia, del resto, dell'agricoltore catanese che strappa all'Etna gli estremi lembi di terra coltivabile pur sapendo che il Vulcano in un'ora potrà riprendergli inesorabilmente il lavoro di decenni.

Nel campo economico il nostro Governo ha prodigato durante il 1932 le sue geniali provvidenze. Cosicchè mentre si è resistito alla crisi, si è preparato un vastissimo materiale di ricostruzione. L'Istituto mobiliare italiano e l'Istituto di ricostruzione industriale sono fra le maggiori di queste provvidenze finanziarie.

Ma il fatto economico più saliente è la magnifica resistenza opposta dalla lira alla bufera monetaria internazionale. Dopo la caduta della sterlina i corvi della nostra stabilizzazione, dentro e fuori le frontiere, attesero di giorno in giorno l'inizio dello sfaldamento. La lira passò invece trionfalmente attraverso tutte le insidie del primo semestre e finì con l'acquistare tale fiducia da essere considerata da tutta Europa una delle monete più stabili. Conseguenza naturale il grande afflusso del risparmio nazionale alle rendite dello Stato ed ai titoli a reddito fisso in genere, che ebbero tutti un brillante slancio ascensionale toccando quote da parecchi anni dimenticate.

Il 1932 segnò dunque il trionfo della lira e del credito dello Stato, ed è motivo di orgoglio per la Sicilia che in tale momento storico, accanto al Duce, artefice supremo della lira, si sia trovato, collaboratore geniale e animato dalla stessa purissima fede, un grande Figlio di questa generosa Terra, S. E. Guido Jung.

Venendo quindi a parlare della situazione economica e agricola il Comm. Dell'Oro ha detto:

Nell'agricoltura i risultati dell'annata sono stati soddisfacenti ed hanno dato impulso ad una notevole attività nel commercio di esportazione. Significativo è il fatto che in un anno di generale contrazione dei traffici la Sicilia sia riuscita ad esportare all'Estero e nel continente italiano maggiori quantità di prodotti, con un aumento di oltre 2,60 per cento nel valore complessivo delle sue esportazioni.

Per quanto concerne il grano, la nostra Isola, seconda soltanto all'Emilia per quantità, ma alla testa di tutte le regioni d'Italia per valore medio assoluto del prodotto, ha conseguito in pochi anni grandi progressi e l'ottimo risultato dell'ultima campagna è fonte di compiacimento e di orgoglio.

Nella battaglia del grano la Sicilia è in prima linea. La parola animatrice del Duce è stata seguita dai nostri granicultori come un comandamento.

I provvedimenti per la difesa del mercato granario sono stati efficaci ed opportunamente integrati dalla azione spontanea e solidale dei produttori e da una più perfetta tecnica degli ammassamenti, porteranno indubbiamente un grande vantaggio.

Gli ammassamenti di grano compiuti l'anno scorso nell'Isola mercè le organizzazioni e i finanziamenti del Banco di Sicilia ascesero a q.li 193,500 circa.

Dopo di avere trattato del problema della zootecnica la relazione passa ad occuparsi delle industrie siciliane ed afferma che il fatto più saliente nel 1932 consiste nel radicale mutamento recato nell'assetto dell'industria estrattiva dello zolfo della Legge del 20 luglio n. 945 che dispose lo scioglimento del Consorzio obbligatorio.

Si diffonde quindi ad esaminare l'andamento e lo sviluppo di questo importantissimo ramo dell'industria zolfifera, che tanto interessa anche l'agricoltura.

Di tutta la poderosa azione del Banco di Sicilia, come azienda bancaria, come cassa di risparmio, come credito fondiario e minerario ci piace riportare quello che il Comm. Dell'Oro ha detto circa l'esercizio di Credito Agrario della Banca.

La Sezione di Credito Agrario ha, durante l'esercizio decorso, accresciuta e intensificata l'attività rivolta alla sistemazione dei debiti agrari, continuando a sorreggere gli agricoltori meritevoli ed a metterli in condizione di resistere alla crisi e di perseverare nella loro feconda opera produttiva.

Nel 1932 la Sezione ha consentito 32 mila 725 prestiti di esercizio per complessive L. 67 milioni e 349 mila. Come di consueto, il credito fu prevalentemente distribuito attraverso enti intermediari ai quali vennero consentiti 30.243 prestiti per 38,6 milioni di lire, di cui milioni 28,3 per risconti e milioni 10,3 per sconti diretti.

Furono inoltre conchiuse 258 operazioni di prestiti per miglioramenti agrari per 4 milioni 188 mila lire. Dallo inizio di tali operazioni al 31 dicembre 1932 le somme erogate ascendono a milioni di lire 71,4 per un complesso di 1,892 operazioni.

Per quanto riguarda i mutui per dimissione di passività agrarie onerose furono accolte 154 domande e concesse sovvenzioni per Lire 13 milioni e 458 mila.

La relazione passa poi a parlare del servizio delle vendite collettive e in partecipazione del grano, affermando che ad esse furono dedicate nel 1932 le migliori cure, al fine di diffondere e perfezionare una organizzazione che l'esperienza compiuta addita come la più efficace per sottrarre il mercato alla depressione che normalmente suole verificarsi nel periodo del raccolto.

Le anticipazioni su grani consentite nel 1932 ammontarono complessivamente a circa 12 milioni di lire e di esse si avvalsero 5,150 produttori che depositarono all'uopo quintali 193,517 di grano.

La Sezione, cui spetta il vanto di avere ideato ed attuato il servizio delle vendite collettive ed in partecipazione — che il Capo del Governo si è compiaciuto segnare ad esempio di tutti gli Istituti di Credito Agrario del Regno — intende curare e diffondere sempre più tale servizio sì che esso possa inserirsi nell'attività regionale e divenire una normale e durevole organizzazione.

La relazione mette quindi in evidenza che nel decorso esercizio le varie aziende del Banco continuarono a non far mancare, nel campo delle erogazioni a fini di pubblica utilità e di beneficienza, l'aiuto dei loro appositi fondi a favore di enti pubblici e privati, d'iniziative e manifestazioni diverse, assolvendo un compito che non è tra i meno importanti dell'Istituto e che tanto giova ad accrescerne il credito e la simpatia tra le popolazioni, in mezzo a cui svolge la sua multiforme attività.

Il totale ammontare delle erogazioni dal principio alla fine dell'esercizio, fu di L. 1,107,207 a formare la qual somma concorsero: l'Azienda bancaria con lire 378.992,50; la sezione di Cassa di Risparmio con L. 688,714,50 e la sezione di Credito Agrario con L. 39.500.

Dopo di aver accennato all'opera della Fondazione per l'incremento culturale ed economico della Sicilia, dell'Astis e dell'Osservatorio Economico, il Direttore generale rivolge il suo elogio al personale tutto per la valida operosa ed intelligente collaborazione da esso data all'Amministrazione dell'Istituto, e così conclude:

« Ho finito di sottoporre al Vostro e-
« same le risultanze dell'attività svolta
« dal Banco nell'esercizio decorso. Atti-
« vità intensa, costante, equilibrata, non
« mai stimolata da scopi di lucro, ispi-
« rata invece sempre, secondo una bella
« e pura tradizione, e due nobilissimi fi-
« ni: la tutela del denaro affidatoci in
« Patria e all'Estero da innumerevoli
« risparmiatori Siciliani; l'appoggio, lo
« incoraggiamento, la propulsione alla
« economia tutta dell'Isola, di cui il Ban-
« co è al tempo stesso espressione, stru-
« mento e fattore determinante di pro-
« sperità ».

Banca Commerciale Italiana

S. A. Sede in Milano - Capitale versato L. 700.000.000 - Riserve L. 580.000.000

Il 25 marzo, si è tenuta in Milano la Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, sotto la presidenza del presidente del Consiglio d'amministrazione sen. Ettore Conti. Erano presenti 199 Azionisti, rappresentanti in proprio e per procura N. 1.075.904 Azioni.

Appena dichiarata valida l'assemblea, il Conte gr. uff. Carlo Parea, altro dei Consiglieri della Banca Commerciale italiana, con eloquenti parole ricorda e commemora il testè scomparso, Luigi Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi, marinaro, soldato, esploratore, scienziato, che ha onorato l'Italia con instancabilità di opere meravigliose. La Banca Commerciale Italiana assecondò la di lui nobile e fortunata iniziativa della Società Agricola Italo-Somala, che in Somalia da tanti anni svolge feconda opera colonizzatrice. Il Duca fu sempre della Banca estimatore e amico. L'assemblea ha ascoltato in piedi, reverente, la commossa orazione del Conte Parea, associandosi ad essa con un caldo applauso.

* * *

A sua volta, il presidente, senatore Conti, ha rammentato l'opera svolta per lunghi anni, nel Collegio Sindacale prima, di poi nel Consiglio d'amministrazione dell'Istituto, dal dott. comm. Gerolamo Serina, di cui appena ieri fu annunciata la morte.

Quindi il grand'uff. Toeplitz, ha dato lettura della Relazione, che così esordisce:

Nella nostra relazione di un anno fa Vi abbiamo riferito circa l'operazione compiuta nell'autunno 1931, con la trasformazione della Società Finanziaria Industriale Italiana (Sofindit) in una grande « holding » indipendente, alla quale avevamo ceduto la totalità del nostro portafoglio di valori azionari industriali.

Nello stesso tempo Vi abbiamo illustrato la nuova e caratteristica fisionomia che veniva assumendo in Italia l'organizzazione del credito mobiliare.

Tale organizzazione si è completata recentemente con l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I. R. I.).

La creazione dell'IRI, permettendo maggior latitudine nella determinazione delle condizioni e delle modalità meglio adatte per le diverse operazioni, facilita singolarmente l'opera di tutto intiero il sistema.

A pochi giorni dalla fondazione, l'IRI ha iniziato la sua attività con una prima emissione di un miliardo coronata da brillante successo.

L'IMI, che aveva già collocate nell'autunno scorso ed al principio dell'inverno due serie di obbligazioni di cento milioni ciascuna, ha in corso una terza emissione di 250 milioni.

Con queste emissioni, che rappresentano la contropartita di mutui concessi ad aziende industriali, si raggiunge un duplice vantaggio. Un vantaggio per le aziende, che consolidano i loro debiti fluttuanti e pervengono a situazioni chiarificate, in base alle quali è possibile preparare programmi di più lunga lena. Un alleggerimento nella situazione delle banche, che possono meglio dedicarsi al compito loro proprio del finanziamento dei cicli di produzione e di vendita delle merci, con una rotazione più rapida dei fondi a loro affidati.

Migliorare l'andamento delle aziende significa poi preparare in definitiva il più agevole smobilizzo delle « holding » che ne possiedono i titoli.

* * *

Riesce interessante considerare, di questo nuovo sistema italiano di credito mobiliare, oltre alla efficacia sulla situazione generale del mercato, anche i criteri adottati nelle sistemazioni industriali che ne sono oggetto.

Durante tutto il 1932 la Sofindit, conformemente al suo programma, ha proceduto al riesame dei gruppi industriali che ad essa fanno capo, allo scopo di accertarne la situazione in relazione alle modificazioni strutturali intervenute negli ultimi tre anni nel sistema generale dei prezzi e nella organizzazione dell'economia mondiale e nostra. Il nostro Istituto, nella sua qualità, ha svolto, per la parte che gli competeva, opera parallela a quella di Sofindit.

* * *

Durante il 1932 la situazione economica generale del nostro Paese ha mostrato ancora una volta quella peculiare, tenace resistenza ai fattori generali di depressione, che già si era manifestata negli anni precedenti.

L'annata agricola, grazie a raccolti abbondanti ed a prezzi assai meno sfavorevoli che nel 1931, è stata complessivamente buona. Ciò concorre a spiegare, fra l'altro, anche la persistente richiesta di valori a reddito fisso di prim'ordine (titoli di Stato o di enti parastatali) che è continuata durante tutto l'anno, particolarmente dall'autunno in poi.

La produzione industriale — in specie nei rami che lavorano per l'esportazione — si è ulteriormente contratta, in una misura media che si può calcolare in circa il 15 per cento. La contrazione nelle vendite, peraltro, si deve considerare inferiore, essendosi manifestato quasi dappertutto un alleggerimento degli stocks industriali.

Complessivamente quindi si è avuta una riprova della struttura fondamentalmente sana della nostra economia e della efficacia della politica economica seguìta dal Governo Nazionale.

* * *

Il conto economico si chiude con un saldo attivo di L. 40.025.516 contro lire 61.558.683 per l'anno precedente. La contrazione generale degli affari, che si riflette nel bilancio in una massa di disponibilità e di investimenti leggermente minore, si riflette altresì nel corso dell'esercizio in una rallentata velocità di circolazione dei mezzi a nostra disposizione. L'uno e l'altro fattore hanno per conseguenza un minore utile lordo per il nostro Istituto, come per le banche in generale.

Le riduzioni conseguite nelle spese e negli oneri non sono bastate a controbilanciare i fattori negativi. Le importanti economie che andiamo realizzando attraverso la revisione di tutta la nostra organizzazione, non hanno potuto ancora giocare se non in piccola parte, per il gravame delle liquidazioni di personale. Le sofferenze, che potevano attenuarsi sulla fine dell'inverno 1932, hanno invece, in definitiva, falcidiato i nostri utili in una misura superiore alla cifra già eccezionalmente alta del 1931.

La relazione dà quindi ampi e lucidi ragguagli sull'attività delle numerose figliali della Banca Commerciale all'estero poi venendo al bilancio fornisce questi dati:

Il saldo attivo del Conto perdite e profitti, determinato come al solito con criteri di rigorosa prudenza, ammonta — come Vi abbiamo già detto — L. 40 milioni 025.516,25. Ve ne proponiamo pertanto il seguente riparto:

Utile netto come da bilancio	L.	40.025.516,25
5 % al capitale sociale	»	35.000.000,—
	L.	5.025.516,25
5 % al Consiglio di Amministrazione	»	251.275,80
Avanzo Utili dell'Esercizio 1932 . .	L.	4.774.240,45
più: Avanzo Utili degli Esercizi precedenti	»	32.664.142,—
a « Conto Nuovo »	L.	37.438.382,45

Come rileverete, anche quest'anno, e in conformità alle direttive generali della Confederazione alla quale apparteniamo, abbia ritenuto opportuno di aumentare il riporto a nuovo, anzichè utilizzarlo per aumentare la misura del dividendo.

* * *

Venendo quindi a quanto è oggetto dell'*assemblea straordinaria* il relatore Toeplitz partecipa che per la decisione di ridurre i Consiglieri ad 11 e di nominare un vice-presidente unico ecc., il Consiglio ha deliberato di presentarsi dimissionario.

* * *

A questo punto prende la parola il Presidente On. Senatore Conti. Egli dice:

Come è già a Vostra conoscenza per il comunicato diramato alla stampa dal Vostro Consiglio dopo la seduta dell'8 corrente, Giuseppe Toeplitz ha chiesto di rinunciare al mandato di Amministratore Delegato, dalla Vostra fiducia per tanti anni confermatogli, desiderando essere sollevato dal crescente peso delle cure quotidiane che l'ufficio impone.

Da 17 anni Giuseppe Toeplitz dirige il Vostro Istituto. Durante tutto questo tempo egli è stato sempre, quali che fossero le circostanze e le difficoltà, un animatore ed un capo. La molteplicità e l'importanza dei còmpiti tecnici da affrontare — e non abbiamo bisogno di ricordarVi che egli è un maestro della materia — non lo hanno mai distratto dal còmpito massimo, di trasfondere in tutti coloro che da lui dipendevano e con lui collaboravano lo stesso suo spirito di iniziativa e di assoluta devozione agli interessi che insieme servivano, portando la nostra Banca in prima fila nel campo della finanza internazionale.

Durante la guerra egli fece della Banca un validissimo strumento di sostegno per il finanziamento delle industrie e dei traffici che servivano alla difesa nazionale. Dopo la guerra, due furono i compiti che particolarmente occuparono la sua attività. All'interno, dare opera perchè l'industria italiana, che la guerra aveva sorpresa nell'adolescenza, crescesse e si rafforzasse armonicamente con i bi-

sogni di un grande Paese come il nostro. All'estero, portare l'Istituto dovunque la sua presenza potesse significare un potenziamento degli interessi nazionali. Estendere quindi agli Stati Uniti e sulla costa meridionale del Pacifico la rete delle dipendenze d'oltremare. E creare nell'Europa sud-orientale e nel Levante una nuova rete di istituzioni bancarie che servissero di avanguardia e di appoggio alla pacifica espansione dei traffici e delle industrie della nuova Italia. L'una e l'altra opere di lunga lena, che guardano all'avvenire, alla perenne ascensione delle fortune d'Italia nel mondo.

Nel nuovo Consiglio che Vi sarà oggi proposto di eleggere, Giuseppe Toeplitz è designato ad assumere la carica di unico Vice Presidente.

In tale veste il nostro Istituto potrà continuare a giovarsi del suo consiglio e della sua preziosa esperienza.

(*Vivi applausi*).

* * *

L'Assemblea ha quindi proceduto all'elezione del nuovo Consiglio, che è risultato così composto:

Amministratori:
Sen. Cav. Gr. Cr. Ing. Ettore Conti,
On. Gr. Uff. Ing. Guido Donegani,
Gr. Uff. Michelangelo Facconi,
Dott. Raffaele Mattioli,
Gr. Uff. Edgardo Morpurgo,
Gr. Uff. Ing. Bernardino Nogara,
On. Conte Gr. Uff. Carlo Parea,
Gr. Uff. Enrico Parisi,
Sen. Gr. Uff. Ing. Piero Puricelli,
Dott. Piero Restelli,
Gr. Uff. Giuseppe Toeplitz.

Sindaci effettivi:
Comm. Rag. Gino Baracchi,
Comm. Rag. Edmondo Balbo,
Comm. Dott. Angelo Moretti,
Cav. Uff. Rag. Attilio Olivieri,
Gr. Uff. Avv. Guido Pesenti.

Sindaci supplenti:
Avv. Vermondo Brugnatelli,
Comm. Ing. Evaristo Stefini.

Dopo di che il Gr. Uff. Giuseppe Toeplitz, riferendosi in particolare alle espressioni di profonda stima, gratitudine e ammirazione manifestategli a nome dell'Assemblea dall'Avv. Camillo Giussani, a nome del Personale dal Commendatore Enrico Allievi ed a nome dei Consiglieri uscenti dal Barone Camillo Avezzana, pronuncia commosse parole di ringraziamento ed espone in una sintesi felicissima e vibrante l'opera da Lui dedicata all'Istituto, la cui ascesa si identifica con quella meravigliosa della economia nazionale nell'ultimo quarantennio. Ha parole di fede nell'avvenire dell'Istituto.

Nella resistenza tenace e nella ricostruzione paziente sta il programma di quest'ora, cui è di base e presidio l'azione verso la pace mondiale del Grande Italiano che imprime il segno del suo genio non solo sull'Italia, ma sul mondo. L'oratore ne trae un auspicio di prosperità e di grandezza, a cui parteciperà l'Istituto, al quale, nell'ambito delle sue nuove funzioni, egli è pronto a dare il resto della sua vita.

(*Vivi applausi*).

" Montecatini „

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Capitale versato L. 500.000.000 - Sede in Milano

Nei locali della Sede Centrale, in via Principe Umberto 18, si è riunita il 29 marzo 1933, l'Assemblea Generale Ordinaria della «Montecatini» presieduta dall'On. gr. uff. ing. Guido Donegani, Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato della Società.

Sono presenti n. 110 azionisti rappresentanti in proprio o per delega n. 1 milione 641.682 azioni.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, letta dall'on. Donegani esordisce con un sommario esame della situazione generale. Passati in rassegna gli aspetti fondamentali della situazione economica mondiale e sottolineata la decisiva portata dell'azione intrapresa dal Capo del Governo italiano per il raggiungimento della pace politica, l'on. Donegani espone i risultati conseguiti nel passato esercizio per i diversi rami di attività della Società.

La produzione di *piriti* del Gruppo «Montecatini» a stata di tonn. 422.733 contro 533.633 nel 1931, rappresentando l'82% della produzione italiana: le consegne del Gruppo hanno raggiunto tonnellate 464.741 di cui 245.954 destinate all'esportazione. Il programma di produzioni di piriti pel 1933 è stato fissato ad un tonnellaggio superiore a quello del 1932, per l'entrata in produzione delle nuove miniere di Niccioleta e Rigoloccio.

Quanto agli *zolfi* l'on. Donegani ricorda lo scioglimento del Consorzio Siciliano disposto dal Governo che si addossò lo stock di 181.180 tonn. fissandone il collocamento in un periodo non superiore ai sei anni. Lo scioglimento del Consorzio ha realizzato una situazione quale era stata sempre auspicata nell'interesse generale. Il nuovo assetto ha anche permesso di dimostrare ai produttori esteri che l'industria solfifera siciliana può liberamente vivere, senza bisogno di controllo diretto o indiretto del Governo e che eventuali nuovi accordi internazionali debbono tener conto della necessità di valutare la produzione italiana in relazione alla situazione dei nuovi importanti centri di produzione, sorti nel Continente, posteriormente alla definizione degli antichi accordi tra Sicilia ed America. In questo nuovo stato di cose furono iniziate trattative per stabilire intese internazionali, basate su un equo aumento della quota italiana. Fattori particolari hanno resa opportuna la sospensione di tali trattative. «Noi riteniamo, soggiunge l'on. Donegani, che, nel periodo di crisi mondiale, la produzione italiana debba mantenersi entro il limite minimo compatibile con le possibilità di un favorevole prezzo di costo, e che tale limite si indentifichi appunto con la produzione degli ultimi tre anni solari — 350.000 tonn. —; in questo caso, pensiamo contenere le nostre vendite in 100.000 tonn. per l'anno in corso e per quello prossimo. La presenza della anzidetta quota italiana sul mercato non rappresenta onere di particolare gravità per i produttori americani. Crediamo che su di essa sia possibile stabilire un equilibrio, anche di lunga durata, nell'interesse generale e che il nostro Governo vorrà provvedere a facilitare il mantenimento di questa situazione, non vincolata da patti formali, ma basata sull'interesse comune, evitando di mettere sul mercato, come lo autorizza la legge votata, un quantitativo prelevato dallo stock, superiore alle 30/35.000 tonn. annue, per produzione di acido solforico».

Proseguendo la sua relazione l'on. Donegani rileva che l'industria del *marmo* versa in inasprito disagio, oltre che per il ribasso dei prezzi, per la profonda disorganizzazione industriale e commerciale e per le difficoltà di finanziamento delle imprese produttrici. Molti gruppi che gestiscono attualmente numerose importanti cave sono privi di mezzi finanziari per l'esercizio, nè rappresentano i veri interessati nelle cave. In questa situazione le condizioni dell'industria si presentano assolutamente precarie. Si rende pertanto necessario ed urgente che i finanziatori delle obbligazioni divenuti in realtà gli unici proprietari delle cave, ne seguano direttamente la gestione, contribuendo a riorganizzare l'industria su basi sane. E' anzi indispensabile, dichiara l'on. Donegani, che, nell'interesse della produzione e delle maestranze, il Governo intervenga prontamente a tal riguardo, in quanto i possessori delle obbligazioni, coperti, almeno in massima parte, dalle garanzie statali, hanno evidentemente un limitato tornaconto a gestire una industria che offre, nel momento attuale, serie difficoltà e, per contro, soddisfazioni e prospettive molto modeste.

Le vendite complessive della Società Marmifera Nord Carrara sono state di tonn. 25.212 in confronto a tonn. 30.717.

L'on. Donegani passa quindi ad esaminare la situazione dell'industria chimica ed in particolare quella dei *fertilizzanti*. Premettendo alcuni dati sulle condizioni dell'*agricoltura* egli rileva che gli eccezionali risultati conseguiti col raccolto granario derivano da intensificazione tecnica delle colture. La gravissima crisi in cui si trova invece ancora l'industria zootecnica fa ritenere necessari ulteriori provvedimenti di difesa da parte del Governo.

Pei *fertilizzanti fosfatici* il 1932 segna un aumento del consumo nazionale, passato da q.li 8.942.000 nel 1931 a q.li 10.295.000: di questi q.li 6.095.017 sono stati consegnati dal Gruppo «Montecatini» (q.li 5.097.980 nello scorso anno) con un aumento del 18%.

Le consegne di *solfato di rame* del Gruppo sono state di q.li 533.089 contro 539.172 nel precedente esercizio.

Nell'esaminare l'attività delle Consociate, l'on. Donegani si intrattiene particolarmente sull'*azoto*, notando che la situazione ha subito sensibili variazioni nei diversi Paesi a seconda delle rispettive capacità di produzione e di consumo. L'Italia, dopo un periodo di sopraproduzione, tende ora ad avviarsi verso un normale assestamento, in relazione all'aumentato consumo ed ai sacrifici compiuti per assicurare la produzione nazionale di tutti i diversi fertilizzanti ammoniacali e nitrici. «L'Impianto di nitrato di soda, prosegue l'on. Donegani, che la nostra «Società Ammonia e Derivati» ha messo in marcia in questi giorni a Crotone, completa appunto il diagramma delle lavorazioni. Noi riteniamo, ancor oggi, che sia interesse dell'agricoltore acquistare nitrato di calcio anzichè nitra-

to di soda; abbiamo però creduto provvedere anche alla produzione di nitrato di soda nazionale, onde poter eliminare totalmente, e senza ritardo, le importazioni di nitrato cileno. Abbiamo così voluto dimostrare, con argomento inconfutabile, che la propaganda per la diffusione del nitrato di calcio non deriva da interessi egoistici o, in altri termini, dalla mancanza di una produzione nazionale del fertilizzante estero concorrente — nitrato di soda —, ma unicamente dalla ferma convinzione dei maggiori vantaggi inerenti alla utilizzazione del nitrato di calcio». Tale affermazione ha la migliore riprova dalla pratica che del resto già seguono gli agricoltori: sul consumo totale italiano di concimi azotati sintetici di q.li 2.254.955 nel 1932 quello del nitrato di calcio è stato di q.li 626.149 contro 317.045 nel 1931.

Il consumo italiano di *calciocianamide* è stato di q.li 1.026.229 contro 782.489 nel 1931.

La produzione italiana di *alluminio* ha raggiunto tonn. 13.413, delle quali 6.232 sono state prodotte dalla Società Italiana dell'Alluminio appartenente al Gruppo: nel 1931 la produzione di questa Società era stata di 5.900 tonnellate.

La produzione nazionale è tuttora largamente superiore al consumo. Per una migliore disciplina del mercato, nell'interesse generale, l'on. Donegani, accenna alla posizione della Società Alluminio Italiano (del gruppo americano) rispetto al Consorzio di Vendita esistente tra gli altri due gruppi produttori italiani, sottolineando la possibilità di prossimi accordi per una partecipazione al Consorzio stesso da parte di detta Società e ad eventuali altre intese di maggiore portata.

La Società *Rhodiaseta Italiana* per la produzone di *rayon* all'acetato ha incontrato serie difficoltà per le generali restrizioni dei mercati esteri. Il programma del 1933 è tuttavia già tale da consentire la marcia degli impianti a pieno regime con conseguente beneficio nei costi. L'on. Donegani accenna tuttavia ai vantaggi che una migliorata disciplina del mercato della viscosa comporterebbe per il rayon all'acetato, e ritiene di poter prevedere prossimi favorevoli mutamenti in tal senso.

Passando agli *esplosivi* la relazione dell'on. Donegani pone in evidenza i perfezionamenti e le nuove iniziative attuate dalla Società Dinamite Nobel, tra le quali nel campo degli esplosivi da scoppio, merita particolare menzione il grande impianto di trinitrotoluene installato a Carmignano: inoltre è stato perfezionato ed applicato industrialmente un nuovo sistema di fabbricazione della trimetilentrinitramina, comunemente chiamata T4, esplosivo da scoppio che ha il grandissimo vantaggio di poter essere prodotto senza ricorrere ad importazioni di materie prime. Il programma, inquadrato nella produzione nazionale dell'acido nitrico sintetico ad alta concentrazione e dell'alcool metilico sintetico, è veramente completo e tale da corrispondere nel modo migliore alla sicurezza ed ala difesa del Paese: la Nobel, con la collaborazione della «Montecatini» è pronta ad attuare tale programma in quella forma che sarà ritenuta opportuna dalle Autorità competenti.

L'on. Donegani passa poi al campo dei *coloranti e dei prodotti intermedi* ed informa degli sviluppi impressi alla Società Aziende Colori Nazionali Affini del cui rilievo da parte del Gruppo «Montecatini» dette relazione alla scorsa assemblea, ponendo in evidenza i benefici conseguiti nell'attrezzatura industriale e nei costi con la concentrazione dello Stabilimento di Rho in quello di Cesano e con il rafforzamento dei mezzi di studio e ricerca. Accennando all'accordo internazionale in vigore col Cartello sino a tutto il 1933, l'on. Donegani aggiunge che le nuove intese seguendo le direttive, che, anche recentemente sono state suggerite dalle competenti autorità centrali, debbono concretare un programma di sviluppo di lavoro e di produzione tale da mettere la Società, in brevissimo tempo, in grado di assicure all'industria nazionale dei prodotti intermedi e materie coloranti una posizione corrispondente all'importanza del nostro Paese. E' nostro intendimento, egli prosegue, che la esecuzione di questo giusto programma, pur riuscendo di piena soddisfazione per il nostro Paese, comporti per i nostri consoci e per gli altri produttori esteri il minor sacrificio possibile; in nessun caso, però, potremo venir meno alla fiducia che ci è stata accordata dal nostro Governo, quando ci ha richiesto di assumere la direzione e la responsabilità di questo importante ramo dell'industria chimica così strettamente connesso alla economia ed alla difesa del Paese».

Ricordiamo infine l'esposizione fatta lo scorso anno circa i contrasti sorti con la Società Adriatica per la cessione dell'energia elettrica dell'impianto del Piave-Ansiei, l'on. Donegani informa che i contrasti stessi hanno trovato soddisfacente soluzione in un temperamento dei reciproci interessi, su consiglio determinante di comuni amici ed amministratori.

Concludendo la sua relazione l'on. Donegani conferma che la direttiva seguita dalla Società tende ad assicurare indipendenza finanziaria non solo alla Società Madre, per la quale tale indipendenza è in atto, ma anche per le Società Consociate.

Dopo di che l'on. Donegani passa a leggere le risultanze del Bilancio 1932 che chiude con un utile di L. 67 milioni 099.724,82, dal quale, dedotta la quota di ammortamento in L. 14.000.000, residuano L. 53.099.724, che permettono di fissare un dividendo di L. 8.— per azione portando a nuovo L. 12.537.730,32, in modo che il fondo a nuovo complessivo sale a L. 22.660.705,69.

Le riserve «ordinaria e straordinaria» al 31 dic. 1932 ammontano a L. 437 milioni 296.438,59 e, integrate dal residuo utili degli esercizi 1930/1931/1932 si elevano complessivamente a L. 459 milioni 957.144,28 a fronte di L. 433.419.413,96 dello scorso anno.

STATO PATRIMONIALE. — — —

Attivo: immobilizzazioni L. 305 milioni 721.254,63; attivo realizzabile lire 723.076.145,15; attivo disponibile lire 336.669.324,50; depositi cauzionali diversi L. 615.324,50.

Passivo: capitale sociale L. 500 milioni; riserve L. 437.296.438,59; obbligazioni prestito americano L. 160.957.265,35; creditori diversi L. 203.235.350,10; dividendi arretrati Lire 1.370.304,25; residuo utili esecizio precedente L. 10 milionio 122.975,37; utili esercizio 1932 lire 53.099.724,82.

CONTO PROFITTI E SPESE.

Spese: Spese generali L. 8.711.548,05; imposte e tasse L. 18.147.247,70; interessi prestito americano L. 10.183.176,85; deperimenti e consumi L. 14.000.000. —; utili 1932 lire 53.099.724,82.

Profitti: profitti dell'esercizio L. 63 milioni 332.063,49; dividendi su partecipazioni, cedole e interessi L. 40 milioni 808.733.93.

L'on. Donegani dà infine comunicazione che i Sigg.: Conte Alberto Castelbarco Albani e Sen. Angelo Carminati, hanno presentato le loro dimissioni da Amministratori, per ragioni dipendenti dalle loro condizioni di salute, ed esprime vivo rammarico per la perdita della loro collaborazione.

Aperta la discussione hanno interloquito gli azionisti Barone Vismara, signor Clerici, Avv. Giussani e Ing. Beldì ai quali ha risposto esaurientemente il Presidente on. Donegani, fornendo precisi ragguagli sulla situazione economica e finaziaria della Società.

L'Assemblea ha quindi approvato le relazione del Consiglio e dei Sindaci, il bilancio dell'esercizio e la proposta ripartizione di utili che comporta un dividendo di L. 8.— per azione pagabile a partire dal 3 aprile p. v.

A Sindaci effettivi l'Assemblea ha nominato i Sigg. Adamoli cav. dr. professor Ferdinando, Cerutti gr. uff. avv. Cirillo, Coen comm. ing. Giorgio Silvio, D'Atri comm. dr. Nicola, Manetti commendatore Rodolfo; ed a Sindaci supplenti i Sigg. Algise rag. Pietro, Luzzato ing. Giulio.

Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro

MILANO

(Capitale Lit. 21.000.000 interamente versato)

Presenti 20 azionisti, rappresentanti 43.898 azioni, aventi diritto ad altrettanti voti, sotto la presidenza del presidente del Consiglio d'amministrazione grand'uff. dott. Giovanni Morselli, si è tenuta in Milano l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Il presidente Morselli, ha letto la relazione del Consiglio sull'esercizio 1932, relazione che fatto cenno alle difficoltà che si sono dovute affrontare nel corso dell'esercizio in esame, difficoltà in parte contingenti, quale la minore disponibilità di energia elettrica erogata dagli impianti idrici dovuta ad una magra invernale eccezionalmente lunga, ed a quelle inerenti lo stato di attuale profondo disagio che turba tutta l'economia mondiale, la relazione prosegue testualmente:

«Le condizioni del mercato dei nostri prodotti elettrolitici classici, la soda e gl'ipocloriti, sono, sebbene lievemente, non di meno di qualche poco peggiorate, nell'esercizio che consideriamo, per la incoercibile cedenza dei prezzi; il mercato invece degli anticrittogamici e degli insetticidi, che ha tanta importanza per la nostra attività industriale, pur attraverso ad una vivace lotta di concorrenza, è stato nel complesso, più fortemente te-

nuto. Il quantitativo di produzione globale della polvere Caffaro è stato pressochè uguale a quello del 1931, mentre quello degli insetticidi ed antiparassitari è risultato notevolmente più elevato, che nell'esercizio precedente.

Se, nonostante tutto, le risultanze dell'esercizio 1932 sono decisamente confortanti e se la nostra Società gode ancora di una indiscussa solidità, questo lo si deve agli sforzi tenacemente condotti da tutto il nostro Personale ed alla solida nostra attrezzatura industriale, nonchè ai criteri prudenziali ai quali abbiamo costantemente uniformato la nostra opera di Amministratori. Su questa linea di condotta proseguiremo perchè siamo convinti che solamente col lavoro indefesso, colla fede che mai viene meno, e coll'equilibrio dei mezzi si possa fronteggiare, con probabilità di successo, l'attuale avversa congiuntura.

Argomento di speciale compiacimento è per noi il fatto che, durante il 1932, abbiamo potuto mantenere inalterati i nostri quadri lavorativi, senza alcuna riduzione di ore di lavoro, anzi, corrispondendo una somma di salari, in certa proporzione, superiore al 1931. Crediamo con ciò di avere assolto, in questo eccezionale periodo, il nostro compito, consapevoli che oggi, come non mai, la più alta benemerenza cui possa aspirare un industriale italiano, si è quella di conservare il lavoro e, se possibile, accrescerlo, in sollievo di tanto generale disagio.

Signori Azionisti. — Le risultanze finali dell'esercizio 1932 hanno risentito quelle difficoltà di cui Vi abbiamo fatto menzione e consigliano di mantenere la erogazione degli utili entro termini, sebbene sempre apprezzabili, tuttavia più ridotti. Tale linea di condotta, siamo certi, vi avrà consenzienti.

Si è così, che proponiamo alla vostra approvazione un riparto, dopo i consueti prelievi statutari, dell'8 % secondo lo schema seguente:

Utile netto dell'esercizio	L.	1.886.835,03
5% al Fondo di riserva	»	94.341,75
	L.	1.792.493,28
5% al Consiglio d'Amministrazione . .	»	89.624,65
	L.	1.702.868,63
Residuo utili esercizio 1931	»	16.360,60
	L.	1.719.229,23
Agli azionisti, in ragione di L. 20 per azione su n. 84 mila azioni	»	1.680.000,—
A nuovo	L.	39.229,23

V'invitiamo, signori azionisti, a voler suffragare colla vostra approvazione la nostra proposta e quindi vi preghiamo di procedere alla elezione di un Amministratore e di stabilire, come di consueto, la retribuzione al Collegio sindacale per l'esercizio in corso ».

* * *

Il bilancio al 31 dicembre reca:

Attività: Impianto idroelettrico, linee di trasporto, installazioni riceventi e di trasformazione L. 2.730.824,07; Centrale a vapore in Brescia L. 1; Impianti elettro-chimici L. 11.538.298,82; Terreni e stabili L. 213.201,15; Casse e Banche L. 530.872,56; Effetti da esigere L. 214 mila 559,10; Titoli di proprietà (di Stato L. 502,286,85; diversi L. 3.238.250) Lire 740.536.85; valori e titoli di nostra proprietà, depositati a cauzione L. 268 mila 071; Mobili L. 1; Materie prime, imballaggi e scorte varie 1.905.763,43; Merci prodotte (a Brescia e nei depositi) L. 4.058.455,24; Crediti verso clienti e diversi L. 3.395.363,75; Spese di competenza dell'esercizio 1933 L. 193.966, 32; Conti d'ordine (Valori di terzi in deposito a garanzia L .280.500; Merci di terzi in deposito L. 15.634; Cauzione degli amministratori lire 250.000) L. 546.134. — Totale lire 29.336.048,29.

Passività: Capitale sociale, n. 84.000 azioni del valore nominale di L. 250 cadauna L. 21.000.000; Fondo di riserva ordinario L. 3.233.362,45; idem idem straodinario L. 500.000; Debiti verso fornitori e diversi L. 1.861.888,71; Dividendi da pagare L. 41.467,50; Rimanenza utili esercizio 1931 L. 16.360.60; Fondo indennità personale L. 250.000; Utile netto dell'esercizio L. 1.886.835,03; Conti di ordine lire 546.134. — Totale L. 29 milioni 336.048,29.

* * *

Apertasi la discussione sulle relazioni e sul bilancio, parlano gli azionisti signor comm. Castelli, ing. Queirazza e signor Tamagnini che chiedono chiarimenti, ampiamente forniti dal Presidente e Consigliere Delegato gr. uff. dott. Giovanni Morselli.

L'Assemblea ne prende atto ed esprime al Presidente ed ai suoi collaboratori la sua viva soddisfazione per i risultati conseguiti pur in tempi così difficili.

Venne quindi approvato il Bilancio al 31 dicembre 1932 ed il relativo riparto degli utili nonchè il dividendo in ragione di L. 20 per azione.

L'Asemblea elesse poi a Consigliere di Amministrazione il sig. Ferrata ing. Marsiglio: a Sindaci effettivi i signori: Angeli dott. Carlo Daulo; Cavalletti dottor ing. Paolo, Gianini geom. Pietro; ed a Sindaci supplenti i signori: Castelli Achille e Tamagnini rag. Luigi.

Il dividendo sarà pagato a partire dal 1° aprile corrente.

Società Telefonica Tirrena

Il 27 febbraio u. s. si è riunita a Firenze, sotto la Presidenza del dott. gr. uff. Piero Pirelli, l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti che ha approvato il Bilancio e Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1932 ed il dividendo di L. 40 per azione liberata e di L. 28 per azione pro-rata, pari all'8% come negli esercizi precedenti, dopo avere destinato L. 21.000.000 ad ammortamenti.

Dalla Relazione risulta che i telefoni installati alla fine dell'esercizio 1932 erano 114.543 e che nell'anno contro 10.336 cessazioni, vi sono stati 14.934 aumenti per nuovi abbonati.

La relazione illustra le opere di rinnovamento e ampliamento degli impianti che nell'esercizio hanno importato la somma di L. 49.239.910 fra cui il prolungamento fino a Savona del cavo Ligure-Toscano.

Nella parte finanziaria viene data comunicazione della operazione del mutuo ipotecario di L. 200.000.000 contratto con l'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità di Roma, nonchè del richiamo effettuato al 1. luglio 1932 degli ultimi 6/10 dell'aumento capitale.

L'Assemblea ha confermato i Consiglieri uscenti signori: Bruno avv. ragioniere Luigi, Dolcetta gr. uff. ing. Luigi, Orsi gr. uff. Carlo, Palandri comm. ing. Fabio, Pirelli gr. uff. dott. Piero, Tonci Ottieri della Ciana conte cav. gr. cr. avvocato Marco, Veroi gr. uff. Giuseppe Pietro; ha provveduto inoltre alle nomine sindacali.

In sede Straordinaria l'Assemblea ha modificato l'art. 7 dello Statuto Sociale per cui il numero dei Consiglieri è stato ridotto a 18.

Il dividendo sarà pagabile dal 15 aprile prossimo venturo.

Banco di Santo Spirito

(Regionale del Lazio) - ROMA

L'assemblea degli Azionisti presieduta dal Senatore Carlo Calisse, Presidente del Consiglio di Amministrazione, ha approvato all'unanimità il bilancio 1932, che si è chiuso con L. 1.301.848.36 di utili netti, cifra presso a poco eguale a quella dell'anno precedente. Sono state poi approvate alcune modifiche statutarie. Una di esse, riduce da 25 a 11 il numero massimo dei Consiglieri e dal 5 per cento al 2 per cento la partecipazione del Consiglio agli utili.

La relazione del Consiglio, dopo aver passato in rassegna i risultati della campagna agricola del Lazio, rileva che il Banco è stato in prima linea fra gli Istituti di Credito che hanno risposto all'invito del Governo Nazionale il quale incitava di facilitare con il credito l'operosità degli agricoltori: infatti il Banco ha destinato nell'ultimo quadriennio a sovvenzioni agricole ben 343 milioni.

Rileva poi come la situazione del Banco resta immutata nella sua salda struttura per la fiducia che gli accorda l'affezionata clientela; mette in speciale evidenza alcune voci del Bilancio che dimostrano come si sia cercato di rendere per quanto possibile leggera la situazione patrimoniale del Banco stesso preoccupandosi sopratutto di mantenere la più grande liquidità.

Il Consiglio infine ha espresso e l'Assemblea all'unanimità si è associata, i suoi sentimenti di devota gratitudine a S. E. il Capo del Governo che ha dato al Banco alte prove della Sua preziosa benevolenza.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Per l'incremento zootecnico

Il Governo Fascista, organo il Ministero di agricoltura, ha impostato il problema del bestiame in modo preciso e gli enti tutti che da esso dipendono, e le persone che li animano, sono ormai impegnati con un ben determinato programma, a base di concorsi, nella nuova battaglia, *per l'*incremento zootecnico, *più ardua di quella del grano, ma alla quale, al pari di questo, non dovrà mancare il successo.*

I punti fissi, su cui si impernia la possibilità del successo sono la convenienza dei prezzi di mercato del bestiame e de' suoi prodotti e l'aumento della produzione foraggiera, e con questa l'adozione di tutti gli accorgimenti che valgano a migliorare le razze animali e a trarre dalle medesime il massimo rendimento.

Le condizioni dell'industria zootecnica, di quella particolarmente che si fonda sul bestiame bovino, come la più importante, non sono punto liete. La concorrenza che paesi del centro di Europa a intensa crisi e a tipo prettamente agrario, fanno al nostro bestiame ha determinato una caduta dei prezzi di vendita nei nostri mercati tale da sconvolgere dalle basi la produzione della stalla, che sempre è stata parte fondamentale della economia delle aziende.

Ricorse dapprima il Ministero di agricoltura ad adottare per i macelli il contingentamento del bestiame estero, attuato dal 1° gennaio al 31 agosto 1932. Se non che il provvedimento il quale tuttavia non aveva avuto se non parziali effetti, parve dovere essere sostituito, come più efficace, dal rafforzamento della protezione doganale. Da qui trattative per un innalzamento notevole dei dazi sul bestiame negli accordi commerciali in limite di scadenza o ancora in corso cogli Stati donde veniva la concorrenza. Le trattative condussero a stipulazioni con decorrenza dal 1° settembre 1932, le quali, è doveroso rilevarlo, diedero ai nuovi dazi un forte distacco dai precedenti in senso protettivo.

Gli effetti non furono quali si attendevano.

Non è da meravigliarsi se le vecchie correnti commerciali valsero ad adattarsi alle circostanze per superare il nuovo ostacolo, tutto che la importazione del bestiame vivo sia diminuita. I prezzi all'estero ribassarono ancora più. Per via diretta o indiretta gli Stati colpiti diedero aiuto alla esportazione. Fatto sta ed è che i mercati italiani del bestiame si mantengono nello stato precedente di marasma se non più grave.

Alla determinazione del fatto si adducono altre cause: quella anzitutto della diminuzione del consumo della carne macellata all'interno da noi, nonostante il ribasso subito dai prezzi al minuto, tuttochè tale ribasso non stia in rapporto con quello assai più ragguardevole avutosi del prezzo del bestiame nei mercati.

Alla contrazione del consumo delle carni macellate, non corrisponde altrettanta contrazione di quello del pollame, delle ova e altri prodotti animali, che anzi il consumo di essi è aumentato al punto da determinare un aumento della importazione dei medesimi dall'estero. Aggiungasi che il pollame e le ova sono esenti dalla imposta di consumo mentre le carni bovine pagano una imposta che corrisponde a circa lire due per chilogrammo di carne senza osso.

Altra causa si afferma essere lo stato medesimo di crisi in cui versa l'agricoltura, onde avviene che la diminuzione e talvolta la scomparsa del reddito dall'azienda induce il campagnuolo a fare fronte ai bisogni impellenti — pagamento di opere, di tributi e via via — col gettare sul mercato qualche capo di bestiame che, altrimenti, avrebbe mantenuto nella stalla, donde il doppio danno per la economia della azienda.

Avviene intanto, fatto questo che dà luogo a gravemente riflettere, che il bestiame nelle stalle diminuisce, donde l'impoverimento del patrimonio nazionale zootecnico con quali conseguenze, per ogni eventualità, ognuno, può vedere.

Ai prezzi attuali non conviene o assai scarsamente conviene mantenere nella stalla l'allevamento dei vitelli, sicchè lo stato di oggi prepara un ancora più duro domani.

Si invoca il ritorno a contingentamento nei macelli azionali del bestiame estero; ma non è l'Italia spinta a fare altra politica, a causa della esuberanza di importantissime sue produzioni — frutta, ortaggi, riso, canapa, ecc. — e del bisogno di favorire la esportazione di certi suoi prodotti industriali? Non è essa necessariamente posta a dovere chiedere a questo o a quello Stato, con cui ha antichi rapporti commerciali, e nuovi più intensi sono sperabili, che non le siano opposti i contingentamenti, che per altre merci essa vorrebbe porre?

Senza dubbio le difficoltà sono gravi. Un ritorno sugli attuali accordi commerciali al fine di rafforzare la protezione doganale è possibile? Insieme al rafforzamento della produzione si chiede l'applicazione del dazio « a peso » e non « a capo ». La Giunta del Bilancio nella pregevole relazione presentata all'altro ramo del Parlamento su Bilancio in esame, si domanda se non cooncorrono le circostanze per l'applicazione di quelle remore che la nostra legge doganale contempla all'articolo 5 delle disposizioni preliminari. *In altri termini, rilevato che sia che i prezzi di vendita della merce estera importata, non stieno in rapporto normale con quelli di origine, gravati dalle spese di trasporto e del dazio doganale, ecc., il Governo del Re sia autorizzato ad applicare un supplemento di dazio al confine.*

Ai fini interni nostri ci domandiamo se sia attuabile qualche provvedimento che ponga i prezzi delle carni macellate meglio in relazione col prezzi del bestiame e accresca il consumo di esse.

Mentre con fiducia l'agricoltore attende, esso non può nè deve rimanere inoperoso. Il suo compito è tracciato: preparare cioè, per quanto sia in lui le condizioni interne dell'azienda favorevoli a quella ripresa dell'industria zootecnica che non potrà mancare. La scelta dei buoni tipi, alla formazione dei quali deve contribuire un'azione combinata degli allevatori e dello Stato, mediante gli organi suoi, — vigile il Ministero di agricoltura — deve essere accompagnata dal buon governo degli animali, del quale è precipuo precetto la razionale ed abbondante alimentazione.

Tutto quanto valga nell'azienda ad aumentare e a bene conservare la produzione foraggiera gioverà al compito.

L'estendere e l'intensificare la produzione foraggiera si accorda colla intensificazione — e la necessaria riduzione di estensione — della coltura granaria. L'una cosa facilita l'altra e diminuisce i costi di produzione, mercè gli opportuni avvicendamenti delle colture. Questo senza nulla togliere agli onori che spettano alla tecnica a cui devonsi i successi della « Battaglia del grano », ci richiama all'antico, dai tempi di Roma ai secoli successivi, che della larga dotazione e del buon governo del bestiame e della estesa coltivazione pariva sempre ha fatto la norma per l'accrescimento della fertilità della terra.

GIOVANNI RAJNERI
Senatore del Regno
Relatore Bilancio Agricoltura

UN' INDUSTRIA ALLA PORTATA DI TUTTI

Successi ed insuccessi nell'allevamento del pollame

L'allevamento del pollame, per chi lo eserciti con la capacità e la competenza necessaria, rappresenta indiscutibilmente e sotto tutti i punti di vista una attività di prim'ordine.

Il fatto che assai frequentemente si vedano fallire, nel più misero dei modi, aziende avicole cosidette... « razionali » è la riprova migliore di ciò, siccome appunto ben pochi fra coloro che si dedicano alla pollicoltura sono forniti di quel minimo di capacità che valga a garantire il buon andamento dell'allevamento.

Molti, per non dir troppi, vi si dedicano senza una competenza specifica e senza una esperienza personale ritenendo di aver trovato, nel branco di galline da allevare, la fonte immancabile ed infallibile delle più belle soddisfazioni e dei più larghi, rapidi e facili guadagni.

Illusione: poichè la pollicoltura, pur senza volerla classificare fra le industrie richiedenti dati eccezionali in chi le esercita, è tuttavia una industria che richiede appunto, come dicevo, quel minimo di competenza e di capacità che nessuno, sia pur l'uomo più intelligente del mondo, possiede a priori.

Non basta dar da mangiare alle galline e farle rimanere comunque in vita per assicurare la vitalità economica ad un allevamento industriale.

L'entusiasmo, sempre desiderabile, può essere un motivo ottimo per indurre all'allevamento ma non deve essere il solo. Non deve esserlo perchè non è condizione sufficiente. Finchè si tratta di uno di quegli allevamenti casalinghi ed alla buona, i quali per il reddito che possano dare, debbono essere classificate fra le attività accessorie di una azienda agraria, gli errori degli allevatori hanno ripercussioni assai lievi sulla produzione giacchè su essa influiscono preponderantemente le condizioni dell'ambiente naturale e le naturali attitudini degli animali. Ma quando l'allevamento diventa industria a sè ed indipendente e quando all'ambiente naturale si sostituisce un ambiente artificiale creato dalla tecnica, allora può dirsi che il successo dell'allevamento dipenda quasi esclusivamente dall'abilità dell'allevatore i cui errori, conseguentemente, sono destinati a tradursi in perdite rilevanti e non di rado in veri disastri.

Ciò dunque prova come alla pollicoltura industriale possano e debbano dedicarsi solo coloro i quali posseggano le doti necessarie per esercitarla bene, cioè quegli elementi scelti che provengono dalle scuole specializzate di pollicoltura oppure alla schiera di coloro che hanno, al loro attivo, lunghi anni di permanenza e di pratica tirocinio in altri allevamenti; oppure infine dalla massa di coloro i quali, partiti dallo zero assoluto, si sono fatti a poco a poco, cominciando magari come pollicoltori dilettanti; cominciando, cioè, un po' per passione, un po' per passatempo, un po' per avere sempre in casa qualche uovo fresco, col tenere pochi capi di pollame in un piccolo recinto.

A parte i pollicoltori che acquistano la pratica e l'esperienza, necessarie per il successo, nelle scuole specializzate o in lunghi anni di permanenza in altri allevamenti prima di fare un impianto proprio; a parte questi pollicoltori, dicevo, che sono poi fra i migliori, sono appunto gli allevatori per passatempo e per diletto, che, appassionandosi al loro piccolo allevamento e studiando e perfezionandosi, potranno un giorno allargare e sviluppare la loro attività avicola con grandi probabilità di raggiungere il successo, l'agiatezza e, in casi non infrequenti, anche la ricchezza.

Ma in questi casi bisogna appunto incominciare dal poco. Se si cominciasse con centinaia e magari con migliaia di capi di pollame, un solo errore potrebbe costar migliaia di lire di perdita. Con pochi capi, invece, ci si può permettere il lusso di sbagliare e di imparare con poca spesa e di farsi conseguentemente la esperienza dell'allevamento a buon mercato; anzi, sempre con un guadagno assicurato, poichè il mantenimento, fatto con i resti e con gli scarti che andrebbero a finire nella spazzatura e con poco più, non costa nulla e, per quanti errori si possano commettere, c'è sempre il margine delle uova che si consumano o si vendono e dei polli che finiscono in pentola.

Nessun rischio dunque!

Finchè si fa l'allevamento per passatempo, nulla ci si può rimettere e il giorno che si vorrà fare l'allevamento sul serio e in grande si avrà già l'esperienza del passato la quale consentirà di far funzionare lo stabilimento avicolo in modo veramente soddisfacente e razionale, ciò che permetterà, in conclusione, di assicurare un buon reddito al capitale investito.

MEMI DE' SARTORI.

CONTRO LE ERBE INFESTANTI DEL GRANO. — Fra i metodi di lotta contro le erbe infestanti dei cereali, quello all'acido solforico, distribuito in soluzione acquosa con pompe irroratrici, è il più realizzatore; ma pur tuttavia si è anch'esso dimostrato insufficiente e non del tutto soddisfacente, perchè le polverizzazioni a mezzo delle pompe hanno sempre dato, a quanto ha detto il prof. Carrè in una recente tornata all'Accademia di Agricoltura di Francia, un ritardo nella vegetazione, riducendo la produttività stessa del grano.

Inoltre devono essere fatte quando le erbe infestanti sono giovani; ma sono dannose al frumento se hanno luogo con tempo caldo, e per di più esse esplicano una azione limitatamente alla vegetazione erbacea parassita in atto, mentre non portano danno alle generazioni che seguiranno, nè a quelle erbe che sono fra le più resistenti.

Per tutte queste ragioni il metodo, come è stato originariamente ideato e perseguito poi nella comune pratica cerealicola, ha dovuto registrare degli insuccessi, ed ha provocato la ricerca di una soluzione che fosse realmente radicale, senza arrecare peraltro danni alle coltivazioni. Si è arrivati così a ideare una macchina posta su una slitta e che, con tubi adduttori simili a quelli di una seminatrice striscianti sul terreno a mezzo di piccole *scarpe*, compie le polverizzazioni quasi rasente a terra, sicchè, mentre queste non compiono danni al fusto del cereale, distruggono invece le gemme in germinazione delle erbe infestanti, anche quelle avventizie, uccidendo veramente in modo radicale tutte le piante infestanti dannose alla vegetazione del cereale.

In secondo luogo si è potuto constatare con sicurezza, dagli esperimenti eseguiti in Francia, che non alla quantità totale di soluzione si deve far risalire l'azione distruttrice dell'acido solforico, ma bensì alla quantità totale di acido.

LE PATATE. — I nostri antenati di quattro o cinque secoli fa non conoscevano le patate, perchè l'importazione venne dall'America. Esse oggi, dopo il pane e la carne, sono forse l'alimento più diffuso. Esistono circa 50 varietà di patate, la composizione delle quali, in media, è la seguente:

Acqua il	74 %
Idrocarburi (fecola)	22 »
Albumine	2,5 »
Sali minerali	1 »

Il valore nutritivo e le qualità digestive delle patate variano secondo il modo con cui sono cucinate. La cottura al forno fa perdere un quarto della loro acqua, con un aumento del loro valore nutritivo. Se cotte all'acqua, sono più digeribili. Le purées di patate sono molto nutrienti anche per l'aggiunta del burro e del latte. Fritte, sono invece pesanti ed indigeste. Le patate, data la loro debole quantità di amido, sono permesse limitatamente anche ai diabetici.

Il riscaldamento elettrico dei letti per semenzai
e la forzatura degli ortaggi

E' ormai da tutti i tecnici riconosciuta l'opportunità che si vada sviluppando l'impiego in agricoltura della energia elettrica come fonte di forza motrice. Ora, un esperimento fatto a Grenoble, e del quale riferì il signor H. Roy sul *Journal d'Agriculture pratique*, dimostra la possibilità tecnica di applicare in agricoltura l'energia elettrica anche come fonte di calore, impiegandola nel riscaldamento dei letti da semenzai in sostituzione del letame cavallino che si fa sempre più raro, ed il cui prezzo in Francia (come del resto anche nel nostro Paese) diventa sempre più proibitivo per le spese notevoli di trasporto e manipolazione.

L'esperimento fu eseguito nel febbraio su di un semenzaio di m. $8 \times 1{,}20$; con un cavo fornito dalla Società Simens. Nel fondo dello scavo furono posti 30 cm. di scorie di ferro; su di esse si posero cm. 10 di sabbia e su questo strato di sabbia fu poggiato il cavo, ricoprendolo di tegole di protezione semicilindriche. Fu sovrapposto un altro strato di sabbia di cm. 10, sul quale si mise la terra coltivabile. Le spese d'impianto ascesero a franchi 1200 e la potenza impiegata fu di Kw. 1,4.

Il riscaldamento si iniziò il giorno 8 febbraio, ed alle ore 8 del giorno 9 la temperatura era di 11°. Nel mattino del 10 la temperatura raggiunse i 20°, mentre la temperatura esterna era — 2°. Nel detto giorno si seminarono sedani, cavoli, cavolifiori, peperoni e lattuga. Il giorno 11 la temperatura era di 19° essendo quella esterna — 10°. In questo giorno furono seminati il pomodoro, il radicchio e le carote. Dal giorno 11 al 19 febbraio il riscaldamento, fatto sempre durante la notte ed a piena potenza, fece mantenere la temperatura del letto a 25°, mentre la temperatura esterna variò da — 6° a — 11°. Dal 19 febbraio al 26 marzo il riscaldamento fu continuo, ma ridotto. Il 13 marzo, cioè trenta giorni dopo la semina, furono raccolti i primi ravanelli, mentre quelli coltivati simultaneamente nei letti riscaldati col letame diedero una raccolta meno abbondante e con un ritardo di circa tre settimane. In tutto il periodo dall'8 febbraio al 26 marzo, per il riscaldamento fatto solamente di notte, furono consumati 763 Kw-ora, che a fr. 0,25 importarono una spesa di fr. 191. Il signor Roy osservò che questa spesa è superiore alla normale per la superficie limitata del letto caldo, per i freddi eccezionalmente rigorosi e la persistente nebulosità diurna; e sarebbe stata minore se le semine si fossero anticipate, ottenendo le primizie durante l'inverno. Egli conchiuse la sua relazione con l'augurio che gl'industriali studino l'impianto elettrico per i letti dei semenzai in modo da rendere meno elevata che sia possibile la relativa spesa.

In questo esperimento di forzatura la spesa per il consumo di energia elettrica è comparabile con quella che si ha con l'impiego del letame fresco cavallino; ma la spesa d'impianto preoccupa, speciamente, quando in luogo di mq. 10 di semenzaio se ne debbano preparare parecchie centinaia di metri quadrati, tanto più che dalla relazione non si desume quale parte della spesa d'impianto debba annualmente rinnovarsi, trattandosi di letti mobili anzichè stabili. Ed allora sorge spontanea la domanda: se nel mondo esistono regioni beneficate dal sole e dal mite inverno; se è legge naturale che si applichi ai diversi paesi la divisione del lavoro produttivo, in base alle speciali condizioni fisiche, economiche e sociali di ciascuno di essi, e se la Natura con ciò ha voluto quasi imporre alle diverse nazioni, come agli uomini, stretti vincoli di solidarietà, non sempre e da tutti compresi, è chiaro che la forzatura nell'orticoltura e nel giardinaggio viene ad avere un'assai limitata importanza, e specialmente oggi che si sono sviluppati e resi più celeri gli svariati mezzi di trasporto delle merci.

Seguendo questo criterio l'economia mondiale non fa che applicare la legge dei minimi mezzi, alla quale corrispondono, nel campo della produzione, i minimi costi. Sappiamo tutti che il settentrione d'Europa può produrre in serre l'uva da tavola, ma a quale prezzo di costo? Siamo quindi di avviso che la forzatura intensiva, basata sull'impiego largo di mezzi artificiali, debba oggi rappresentare un'eccezione e non la regola, mentre dobbiamo augurarci che le tariffe ferroviarie, sia in Italia che fuori, siano mitigate, in date epoche dell'anno, per le primizie orticole e frutticole e per i fiori recisi.

CORRADO LUMIA
Libero docente nella R. Università di Roma.

Gli arseniati potenti insetticidi

E' un fatto innegabile che da vari anni si devono lamentare infezioni parassitarie, di natura vegetale od animale, sulle piante coltivate, quali nessuno aveva mai osservato nei tempi lontani. Molti perciò si meravigliano della comparsa quasi improvvisa di miriadi di insetti distruttori, che una volta erano considerati come innocui o tali da non doversene preoccupare seriamente. Non sanno rendersi conto del fenomeno strano; ed è già molto se, nelle loro menti non avvezze a studiare i legami che intercedono tra causa ed effetto, non arrivano ad incolpare di tanti malanni le pratiche nuove di lavorazione e di concimazione dei terreni.

Eppure non è difficile trovare la spiegazione di certi avvenimenti, che ora mettono in allarme gli agricoltori. Indipendentemente dalle infezioni provocate dalla facilità degli scambi, per i quali è avveuto ed avviene che forme parassitarie sconosciute vengono trasportate da un continente all'altro per mezzo di piante o di loro parti o di frutti e persino di oggetti di imballaggio; è indubitato che la immessa diffusione di specie nocive, prima quasi isolate, va ricercata nella molteplicità e nell'estensione di certe colture, formanti come tanti centri di attacco per i parassiti.

Certi insetti, che vivono a spese di determinate specie di piante, sono costretti forzatamente a limiare il loro numero sinchè le piante sono poche e in zone molto distanti l'una dall'altra. Ma se, per una ragione qualsiasi, la coltivazione di quelle piante si estende, come avviene ora per alcune specie e varietà di fruttiferi, in maniera da occupare superfici vastissime, si capisce come quei tali insetti si moltiplichino a dismisura sino a diventare un flagello, specialmente se da principio non furono presi provvedimenti atti a limitarne la riproduzione. La fillossera, ad esempio, non avrebbe potuto invadere con tanta celerità ed intensità interi territorii, se non avesse incontrato nel suo cammino un numero di viti sufficienti a nutrire le sue innumerevoli colonie. Il Bupreste del pesco (*Capnodis tenebrionis*) che ora forma l'incubo dei coltivatori di peschi, ha potuto invadere buona parte d'Italia perchè i peschetì si sono moltiplicati enormemente e gli agricoltori non hanno preso le precauzioni necessarie per evitare d'importarlo in luoghi nuovi mediante le piantine da trapiantare, aventi in corpo la larva o la ninfa dell'ospite indesiderato. Poche paia di Bupreste in un peschetto, indisturbate perchè di numero limitato, finiscono per rovinare nel giro di pochi anni una piantagione intera.

Data la forza di moltiplicazione degli insetti si capisce che essi possano in poco tempo costituire un flagello, se non sieno combattuti energicamente quando sono in numero ristretto. Purtroppo avviene che l'agricoltore cerchi di correre ai ripari solamente quando il male è forse irreparabile. In tal modo si spiegano le invasioni di numerose specie di insetti dannosi alle piante da frutto, alle viti, ecc., contro i quali oggi si affanna, non sempre vittoriosamente, il coltivatore. Tali sono, per citare qualche esempio dei più eloquenti, le grillotalpe, la mosca dell'olivo, degli agrumi, il verme delle mele, le tentredini del pero e del susino, e tanti altri.

Una lotta ben condotta e insistente avrebbe potuto arrestarne la diffusione: non si credette opportuno di intervenire. Ora si dà l'allarme e si cerca di rimediare. Ma la lotta quando ha preso le proporzioni attuali richiede perdita di tempo e spese non lievi con risultati non sempre sicuri, specialmente se i rimedii non sono applicati come si deve e tempestivamente.

I rimedii, per fortuna, contro le specie di insetti ora nominati esistono e sono a disposizione degli agricoltori di buona volontà, veramente desiderosi di portare una valida difesa ai proprii interessi, minacciati da esseri quanto piccoli altrettanto dannosi.

I rimedii sono dati principalmente da due potenti veleni insetticidi; vogliamo accennare all'arseniato di piombo ed all'arseniato di calcio. Si presentano in pasta, in polvere e in colloidale. Quest'ultima ha dimostrato di essere preferibile, perchè la sua sospensione nell'acqua è uniforme e costante e permette perciò a distribuzione più omogenea del rimedio ed un'efficacia maggiore per la sua grande adesività.

Si tratta di veleni potenti e perciò debbono essere usati con le precauzioni che per simili sostanze sono prescritte.

Si grida: sempre veleni e non altro che veleni per la difesa dell'agricoltura. Veleni il solfato di rame e di ferro, veleni i fosfuri, i solfuri, gli arseniati: non c'è niente di meglio? E' doloroso, ma sinora purtroppo non si ha a disposizione — specialmente per certi parassiti — altro che veleni.

E finchè le nostre colture saranno minacciate dai parassiti, dovremo ricorrere ai rimedi sopraccennati per limitare i danni. L'ideale è di trovare specie parassitarie che distruggano, senza l'intervento dell'uomo, i nemici alle nostre piante. Intanto che gli scienziati studino ed esperimentino (e qualche parassita già è stato trovato), cerchino gli agricoltori di non perdere tempo, e ricorrano ai veleni per risparmiare a sè stessi ed alla Nazione danni maggiori.

GEORGOFILO.

Echi di cronaca agraria

UN'ESPOSIZIONE DI AGRICOLTURA A NAPOLI IN MAGGIO. — L'Alto Commissario è stato autorizzato a tenere in Napoli l'Esposizione, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte e sotto l'Egida del Ministero dell'agricoltura, dell'Alto Commissariato per la Città di Napoli d'intesa con le organizzazioni sindacali della provincia di Napoli. Essa sarà organizzata dal Sindacato Nazionale Fascista dei tecnici agricoli di concerto col R. Istituto superiore agrario di Portici. La Mostra sarà tenuta dal 24 maggio al 24 giugno nella Villa comunale, in una serie di artistici padiglioni e costituirà una completa rassegna di tutti i prodotti dell'agricoltura meridionale, distinti in 33 Sezioni.

Il Comitato generale ordinatore dell'importante manifestazione è presieduto dall'on. Baratono.

NORME SPECIALI TECNICHE PER L'ESPORTAZIONE DEL POMODORO. — La « Gazzetta Ufficiale » del 14 marzo ha pubblicato le norme speciali tecniche per l'esportazione dei pomidoro.

Nelle nuove norme è stata abolita la distinzione fra i due tipi: pomidoro tondo-lisci e pomidoro tondo-costoluti, di modo che agli effetti della esportazione i pomidoro sono distinti in tondo-lisci e costoluti. E' prescritto inoltre, che, quali requisiti minimi di giusta maturazione dei pomidoro destinati all'esportazione, devono considerarsi: il generale diffuso cambiamento del colore verde e la presenza di sfumature rosee all'esterno. E' stata istituita una nuova categoria di calibrazione per i pomidoro tondo-lisci di circonferenza compresa tra i 21 e 25 cm. ed una categoria per i pomodoro costoluti di circonferenza compresa tra i 24 e 30 cm., mentre è stata resa transitoria per la sola campagna 1933 la categoria dei pomidoro tondo-lisci aventi una circonferenza da 12 a 14 cm. Sono state prescritte poi le dimensioni e le caratteristiche di costruzione degli imballaggi.

IL PREZZO SEME-BACHI PER LA CAMPAGNA 1933. — In seguito agli accordi intervenuto sotto gli auspici di S. E. Marescalchi, sono stati stabiliti i seguenti prezzi per ogni oncia di seme-bachi:

Giallo puro L. 23; Bigialli Chinesi L. 26; Incrocio Chinese a femmina bianca L. 30.

La provvigione del 15 per cento andrà integralmente agli Enti prenotatori. Per il pagamento del seme è stabilito che i singoli agricoltori hanno facoltà o di pagare in contanti alla consegna o di delegare il fornitore del seme ad incassare l'importo sul premio della lira che per ogni chilo di bozzoli prodotto sarà pagato a suo tempo dallo Stato.

Per il lavoro di organizzazione gli Enti Cooperativi dovranno mettersi in diretto rapporto con l'ufficio Bozzoli di Milano, Piazza della Rosa 1.

Fra Riviste e Giornali

NON SCIUPARE IL FIENO. — Il sistema di alimentare gli animali a base di fieno sempre e qualunque sia il loro sesso, la loro età e funzione, è errato. Ed è errato perchè — a parte che in molti casi si fa spreco del foraggio migliore di cui dispone l'azienda — succede poi molto spesso questo: che il fienile si vuota prima del tempo previsto, e a un periodo grasso per il bestiame ne segue uno assai magro, durante il quale gli ospiti della stalla devono accontentarsi di quasi sola paglia o qualche cosa di simile. Ecco perchè bisogna fare economia di fieno, somministrandolo principalmente agli animali che hanno vero bisogno di mangiar bene, come i vitelli e le vacche gravide od allattanti. Mentre infatti un animale dalla nascita a tre mesi abbisogna di gr. 4,5 di sostanze azotate digeribili per ogni Cg. di peso vivo, di gr. 3,5 fino a sei mesi, di 2,8 fino ad un anno...., un bovino adulto allo stato di riposo ne richiede 0,6 solamente. E allora perchè alimentare ugualmente bene o ugualmente male il vitello o la vacca gravida oppure in lattazione, come il bue che non lavora?

(*La Famiglia Agricola*).

COME SI CONSERVA IL SEME DI PIANTE DA FRUTTO. — Più di una volta si è detto che il potere germinativo dei semi delle piante da grutto, come pero, melo, pesco, ciliegio, susino ecc., si conserva per un tempo variabile a seconda della specie. Un mezzo ottimo per conservarli consiste nello stratificarli in cassette di legno: in esse, sul fondo, si pone un piccolo strato di sabbia e, poi, si mettono due o tre strati di semente alternati con altrettanti spessori di sabbia.

I semi delle piante a nocciolo, come il pesco, susino ecc., si stratificano appena sono maturi i frutti: il noce si stratifica in dicembre, gli altri in novembre. La cassetta va tenuta a una temperatura di poco superiore allo zero e la sabbia va leggermente inumidita. Quando in primavera i semi saranno germinati, si collocano in vivaio che si sarà preparato apposta.

(*Gazzetta del Contadino*).

ZUCCHE DA ORTO. — Se non si sono ancora seminate si è in tempo tutto il mese di maggio trattandosi di una coltura che ama il caldo.

Ottime varietà a frutto voluminoso, polpa zuccherina, e da conservare per l'inverno sono:

« Zucca gigante di Napoli » a frutto voluminoso assai ghiacciato, polpa gialla molto zuccherina.

« Zucca zuccherina del Brasile ». Molto precoce a frutto oblungo.

« Zucca Balena » a frutto che arriva al peso di 40-50 kg., oblungo a polpa farinosa e zuccherina.

« Zucca di Chioggia » a frutto voluminoso, verde scuro rustico. Polpa distinta.

« Zucca gialla d'Olanda, Zucca giallo Romana, Zucca rossa d'Etampes ecc. ».

Si preparano delle bucchette del diametro e della profondità di 50 cm. che vengono riempite di stallatico ben maturo e coperto di un strato di terriccio; meglio se al terriccio si mescolano 50 grammi di perfosfato, 20 grammi di nitrato di soda.

In ogni buca si pongono 4 o 5 semi alla profondità di 2 cm., lasciando a suo tempo uno sola pianta per buca.

Nell'intento di ottenere frutti grossi, ben maturi, zuccherini, bisogna cimare le branche a tre o quattro foglie fino ad avere poche zucche per ogni pianta; successivamente si schiacciano tutti i nuovi getti in maniera che la linfa si concentra nelle zucche giù formate e le ingrossa notevolmente.

Redazione.

L'UTILITA' DEL ROSPO. — Non tutti sanno che non si debbono uccidere i rospi. La presenza di questi batraci in un giardino vuol dire la distruzione di ogni genere di insetti nocivi, e quindi la salvezza delle ortaglie, dei frutti e dei fiori. C'è stato chi ha raccolto importanti dati in proposito, seguendo giorno per giorno il rospo della sua opera di pulizia. L'animale venne scrupolosamente pedinato, e sulla carta si notò il preciso numero e il genere degli insetti da esso divorati.

La preferenza è rivolta all'*agrostis devastator*, alla *leuconia unipuneta*, ai centopiedi, ai pidocchi delle rose, ai vermi del sedano, alle mosche, alle formiche, alle cimici delle patate, alle lumache, ecc., tutti esseri che è molto bene tener lontani dall'orto, dal giardino e dalle case.

Questo per quanto riguarda la qualità; per la quantità, si vide che un rospo è capace di distruggere in una sola stagione tanti insetti che lasciati vivi darebbero danno per la somma di lire 450.

In Inghilterra vi sono speciali allevamenti del rospo, il quale è offerto persino nei cataloghi orticoli. Molti tengono anche nelle case un rospo per liberarsi degli scarafaggi o blatte.

= RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE =

(Compilata da « Donna Luisa »)

Proverbi di Pasqua

Come tema di grande attualità pubblichiamo alcuni proverbi di Pasqua, la quale coincide quest'anno proprio colla data di questo fascicolo.

Il risveglio della natura nella vita primaverile è espresso con questo detto:

la domenica dell'ulivo
ogni uccello fa il suo nido

La rinnovazione spirituale voluta dalla natura e dal mistico significato della festa, si riflette nel bisogno di una pulizia materiale nella quale traluca quasi la purezza dell'anima:

la palmetta
vuol la casa netta.
Acqua santa benedetta
fà trovà la casa netta.

E quando l'allegro suono delle campane rompe il silenzio sepolcrale e si spande nella primavera, sui peschi in fiore, il contadino osserva la direzione del vento, perchè

tira il viento de sabbato santo,
quello regna tutto l'anno.

Arriva finalmente la Pasqua e allora, passata la mestizia dei giorni della Passione, nelle umili case dell'operaio, sulla candida tovaglia si imbandisce il copioso ed allegro convito, nel quale non può mancare l'uovo benedetto perchè:

Pasqua di risurrezione
si mangia l'uovo per devozione!

Sono manifestazioni umili di una vita primitiva: in queste piccole usanze spira tutta la poesia degli affetti famigliari.

FIOR DI PENSIERI

— Comme on fait son lit, on se couche.
— Ne consulte pas pour suivre ton devoir.
— Il faut apprendre de la vie à soujrir la vie.
— User le bonheur: abuser le détruit.
— Il y a une tristesse dans tout souvenir.
— L'amitié, c'est l'amour sans ailes.
— La façon de donner vaut mieux che ce qu'on donne.
— Partir c'est un peu mourir...

Le ricette pratiche

CONTRO IL ROSSORE DEL VOTLO si raccomandano le applicazioni di cataplasmi di farina di avena cotta nell'aceto, di avena mondata o di crusca, nonchè di lozioni con acqua di genziana, con sugo di fragole o di luppolo. Bagnate spesso leggermente il volto con acqua di rose ed acqua ossigenata in piccole dosi.

PER TOGLIERE LE MACCHIE DI GRASSO dalle stoffe di seta bisogna immergere i tessuti in una soluzione di essenza di trementina e di essenza di scorza di limone (due parti della prima e due parti della seconda).

LA SFINGE

FANTASIA.

Se da un cibo molto usato,
O lettore mio garbato,
Togli un'*emme*, — stai attento,
Hai ancora un alimento.
Ma quel serve a noi mortali,
Mentre questo agli animali!

Spiegazione della *Sciarada* pubblicata nel precedente fascicolo: *Do-r-mi-re.*

Era così semplice, eppure nessuno ci mandò la spiegazione esatta, tantochè non potemmo aggiudicare i premi.

PER FINIRE

Su una tomba di campagna leggevasi:
Fermati o passeggero, quì giacciono le mie ossa.
E più sotto si leggeva:
Vorrei che fossero le tue!

* * *

— Tu sei fortunatissimo ad aver tanti parenti poveri.
— Non ti capisco...
— Perbacco. A quello che ti domanda del denaro, tu puoi sempre dire che hai fatto tanto per gli altri, che le tue riserve sono finite.

* * *

— Mi sai dire, per favore, che ora è? — chiede Giulio a un amico contabile in una banca..
— Mi dispiace, ma non porto orologio.
— E come fai all'ufficio per sapere quando è ora di andartene? Senti sonar l'ora in qualche stabilimento vicino?
— Niente affatto. Guardo la dattilografa: quando la vedo tirar fuori la scatoletta della cipria e incipriarsi il naso, so che è l'ora di chiudere i registri.

* * *

— Per carità, vieni qui! Nostro figlio ha inghiottito la lira che gli hai regalato.
— Tranquillizzati, cara, era falsa!

* * *

— Egli mi disse che ero un po' troppo laconico. Che cosa vuol dire?
— Non so...
— In ogni caso io gli ho appioppato uno schiaffo!

* * *

Il commesso nuovo: — Dobbiamo ordinare uova fresche?
— No, ne abbiamo per sei mesi.

La Direzione, la Redazione e l'Amministrazione della « Rivista Agricola » augurano agli Abbonati ed agli Inserzionisti la felicissima Pasqua!

Trenta milioni di ettari per quarantadue milioni di abitanti ?!

Un imperativo assoluto ! Bisogna dare la massima fecondità ad ogni zolla di terra.

MUSSOLINI

FERFOR
Concime completo medicato
(Formola del Dott. Prof. TEODORO FERRARIS)

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA
Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55